



**Regione Toscana**



**PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE  
FESR 2014-2020  
Obiettivo Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione**

**Piano di valutazione**

art. 56 del Reg. (UE) n. 1303/2013

## SOMMARIO

<b>1. QUADRO DI RIFERIMENTO: LA PROGRAMMAZIONE DEI FONDI STRUTTURALI 2014-2020.....</b>	<b>2</b>
1.1 CONTESTO DELLA NUOVA POLITICA DI COESIONE EUROPEA E PRIORITÀ PER L'OBIETTIVO INVESTIMENTI A FAVORE DELLA CRESCITA E DELL'OCCUPAZIONE.....	2
1.2 POR CreO FESR 2014-2020: AREE DI INTERVENTO, OBIETTIVI E RISULTATI ATTESI.....	4
1.3. RUOLO DELLA VALUTAZIONE NELLA PROGRAMMAZIONE 2014-2020.....	7
<b>2. CARATTERISTICHE DEL PIANO DI VALUTAZIONE .....</b>	<b>9</b>
2.1. PRINCIPALI OBIETTIVI .....	9
2.2. AMBITO DI AZIONE DEL PIANO DI VALUTAZIONE.....	10
2.3. ARTICOLAZIONE DEL PROCESSO VALUTATIVO.....	11
<b>3. AZIONI DEL PIANO DI VALUTAZIONE .....</b>	<b>14</b>
3.1. ATTIVITÀ VALUTATIVE.....	14
3.1.1. Valutazioni orizzontali.....	14
3.1.2. Valutazioni strategiche.....	22
3.1.3. Analisi della disponibilità di dati ed informazioni.....	28
3.2. AZIONI ACCESSORIE.....	29
3.3. ASPETTI TEMPORALI DELLE ATTIVITÀ VALUTATIVE PREVISTE.....	30
<b>4. ASSETTO ORGANIZZATIVO DEL PIANO.....</b>	<b>32</b>
4.1. GOVERNANCE .....	32
4.2. MONITORAGGIO E QUALITÀ DELLA VALUTAZIONE.....	32
4.3. QUADRO FINANZIARIO.....	33

## 1. QUADRO DI RIFERIMENTO: LA PROGRAMMAZIONE DEI FONDI STRUTTURALI 2014-2020

### 1.1. CONTESTO DELLA NUOVA POLITICA DI COESIONE EUROPEA E PRIORITÀ PER L'OBIETTIVO INVESTIMENTI A FAVORE DELLA CRESCITA E DELL'OCCUPAZIONE

La strategia Europa 2020, presentata nel marzo 2010, rappresenta la proposta della Commissione europea per uscire dalla crisi e preparare l'economia dell'UE per il prossimo decennio. Al par. 2 della Comunicazione si individuano le tre priorità che l'UE si prefigge di raggiungere entro il 2020:

- crescita intelligente: sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione;
- crescita sostenibile: promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva;
- crescita inclusiva: promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione, che favorisca la coesione economica, sociale e territoriale.

Sulla base di queste tre priorità sono proposti i cinque obiettivi principali (che riguardano l'occupazione, la ricerca e l'innovazione, il cambiamento climatico e l'energia, l'istruzione e la lotta contro la povertà) e che costituiscono i traguardi comuni che l'UE si propone di raggiungere entro il 2020 che *devono essere misurabili, riflettere la diversità delle situazioni degli Stati membri e basarsi su dati sufficientemente attendibili da consentire un confronto da tradursi in obiettivi nazionali e, al tempo stesso, vengono identificate sette aree sulle quale concentrare l'attenzione da implementarsi a livello comunitario, nazionale, regionale e locale e sulle quali far convergere, in modo coordinato, gli sforzi della UE e degli Stati membri (denominate "Iniziativa faro")*.

Al fine di raggiungere questi obiettivi e *"per garantire che ciascuno Stato membri adatti la strategia Europa 2020 alla sua situazione specifica, la Commissione propone che questi traguardi dell'UE siano tradotti in obiettivi e percorsi nazionali onde rispecchiare la situazione attuale di ciascuno Stato membro e il livello di ambizione che è in grado di raggiungere nell'ambito di uno sforzo globale su scala UE per conseguire questi traguardi. In aggiunta alle iniziative degli Stati membri, la Commissione proporrà un'ambiziosa serie di azioni a livello di UE volte a porre nuove basi, più sostenibili, per la crescita. Le misure a livello di UE e quelle nazionali dovrebbero rafforzarsi a vicenda"*.

Le proposte di strutturazione strategica di Europa 2020 prevedono che *"dovrebbe essere incentrata su un approccio tematico e su una vigilanza a livello di singoli paesi più mirata"*, ovvero attraverso un **approccio tematico** che mira a realizzare il programma di Europa 2020, traducendo i cinque traguardi a livello di Stato membro nel proprio Programma Nazionale di Riforma e delle Iniziative faro nonché **relazioni sui singoli paesi** che intendono fornire lo strumento per accertare *che vi sia un approccio integrato alla definizione e all'attuazione delle politiche, approccio fondamentale per sostenere le scelte che gli Stati membri dovranno operare, viste le limitazioni alle loro finanze pubbliche*. Nella strategia si propone quindi *che tali strumenti di valutazione e di relazione sull'avanzamento di Europa 2020 siano redatti in simultanea con quelle relative al patto di stabilità a crescita che ciascuno Stato membro dovrà stilare per definire le misure da adottare al fine di riferire sui progressi compiuti verso il conseguimento degli obiettivi così come nell'attuazione delle principali riforme strutturali volte ad eliminare le strozzature che ostacolano la crescita. Entrambi questi programmi, che dovrebbero contenere i necessari riferimenti incrociati, dovrebbero essere sottoposti alla Commissione e agli altri Stati membri nell'ultimo trimestre dell'anno"*.

La Commissione indica, quindi, come intende investire nella crescita: *"Il quadro finanziario pluriennale dell'UE dovrà rispecchiare anche le priorità di crescita a lungo termine. Una volta concordate le priorità, la Commissione intende integrarle nelle sue proposte per il prossimo quadro finanziario pluriennale previsto l'anno prossimo. La discussione non dovrebbe riguardare soltanto i livelli di finanziamento, ma anche il modo in cui i vari strumenti di finanziamento come i fondi strutturali, i fondi di sviluppo rurale e agricolo, il programma quadro di ricerca e il programma quadro per la competitività e l'innovazione (CIP) devono essere strutturati per la realizzazione degli obiettivi di Europa 2020 in modo da massimizzare l'impatto e garantire l'efficienza e il valore aggiunto dell'UE. Sarà importante trovare il modo di aumentare l'impatto del bilancio UE che, seppur limitato, può avere un notevole effetto catalizzatore a condizione di essere opportunamente mirato"*.

Nel corso del negoziato del Quadro finanziario pluriennale 2014-2020 dell'Unione europea, le Istituzioni europee e gli Stati membri hanno quindi cercato di imprimere un nuovo corso all'utilizzo delle risorse del

budget dell'Unione allineando i fondi provenienti dal bilancio dell'Unione e dai bilanci nazionali alle priorità e agli obiettivi della Strategia Europa 2020 attraverso due strumenti:

1. un quadro strategico comune adottato dalla Commissione europea: *“tale quadro di riferimento si andrebbe a sostituire all'approccio attuale, che consiste nell'elaborare serie distinte di orientamenti strategici per le diverse politiche, e garantirebbe un maggiore coordinamento tra queste ultime. Vi rientrerebbero le azioni che attualmente rientrano nel campo d'azione del Fondo di coesione, del Fondo europeo di sviluppo regionale, del Fondo sociale europeo, del Fondo europeo per la pesca e del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale. Infine, all'interno del quadro strategico verrebbero individuati i collegamenti e i meccanismi di coordinamento con gli altri strumenti UE, per esempio con i programmi in materia di ricerca, innovazione, formazione permanente e reti”*;
2. un contratto (ora “accordo”) di partenariato in materia di sviluppo e di investimento: frutto della discussione con tra uno Stato membro e la Commissione sulla base del quadro di riferimento strategico che *“sancirebbe gli impegni dei partner a livello nazionale e regionale”* e permetta di *“illustrare come lo Stato membro e le sue regioni intendono conformarsi alle priorità e agli obiettivi della strategia Europa 2020, dei programmi faro e delle raccomandazioni tematiche e specifiche per paese”*.

Il pacchetto legislativo della politica di coesione 2014-2020 ha recepito tali impostazioni attraverso una serie di modifiche all'impianto generale delle norme: in primis un unico regolamento (Reg. (UE) n. 1303/2013) recante disposizioni comuni mediante il quale si è inteso stabilire i principi comuni, le norme e gli standard per l'uso e l'attuazione di tutti e cinque i Fondi strutturali e di investimento europei (SIE), in particolare esso:

- stabilisce il principio di *concentrazione tematica* per garantire che gli investimenti siano concentrati su un numero limitato di priorità chiave, in linea con la Strategia Europa 2020: nel regolamento si individuano gli 11 *obiettivi tematici* a sostegno della crescita, indicando in modo puntuale il peso delle risorse da attribuire (in termini percentuali) ai settori chiave dei vari fondi a seconda della tipologia di regione;
- pone l'accento sull'orientamento ai *risultati* stabilendo obiettivi chiari, trasparenti e quantificabili da indicare anticipatamente così come le modalità di misurazione dei progressi compiuti nel raggiungimento di quegli obiettivi. In tal modo sarà possibile monitorare costantemente e discutere il modo in cui sono utilizzate le risorse finanziarie. Secondo i progressi compiuti nel raggiungimento degli obiettivi posti, verso il termine del periodo stabilito potranno essere resi disponibili ulteriori fondi da destinare ai programmi che stanno dimostrando di funzionare (mediante la cosiddetta *«riserva di efficacia»*);
- introduce la *«condizionalità»*, requisiti stabiliti per garantire che vengano attuate le misure necessarie per fare un uso efficace dei finanziamenti dell'UE.

Il Regolamento specifico - Reg. (UE) n. 1301/2013 - affina ulteriormente gli obiettivi e le peculiarità della programmazione del FESR (peraltro già in parte definite nella parte III dello stesso Reg. (UE) n. 1303/2013) definendo gli obiettivi tematici sui quali far convergere in maniera importante l'azione del Fondo (innovazione e ricerca, tecnologie dell'informazione e della comunicazione, sostegno alle piccole e medie imprese (PMI) e favorire un'economia a bassa emissione di carbonio) stabilendo inoltre le azioni specifiche del FESR considerate come "priorità d'investimento" per ciascuno degli 11 obiettivi tematici del Regolamento generale che divengono quindi il cardine intorno al quale far ruotare i singoli programmi operativi.

Alla luce anche del nuovo impianto derivante dalla revisione del Trattato dopo il Consiglio di Lisbona, durante il periodo di programmazione 2014-2020 diviene preponderante anche il tema della governance multi livello, e quindi l'importanza che il partenariato allargato ricopre nel sostenere e stimolare gli Stati membri nella fase ascendente di programmazione e in quella discendente di attuazione e restituzione dei risultati conseguiti. Il Regolamento delegato (UE) n. 240/2014 recante un codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europei nonché la “Carta della governance multilivello in Europa” adottata dal Comitato delle Regioni dell'UE il 3 aprile 2014 spingono la nuova fase di programmazione verso un raccordo più stretto con gli attori del territorio, siano essi potenziali beneficiari o portatori di interessi e centri di conoscenza e competenza.

In tale logica deve quindi leggersi la volontà del legislatore unionale di porre l'attenzione alle politiche territoriali (place-based) prevedendo quote minime delle risorse dei vari programmi da destinare allo sviluppo urbano, alle aree svantaggiate dal punto di vista geografico, quali le aree isolate, di montagna o a scarsa densità demografica e alle aree più periferiche dell'Unione stimolando al tempo approcci locali di tipo partecipativo e/o multifondo.

## 1.2. POR CreO FESR 2014-2020: AREE DI INTERVENTO, OBIETTIVI E RISULTATI ATTESI

[Estratti dal testo del POR CreO FESR 2014-2020 della Regione Toscana, approvato dalla Commissione europea con Decisione C(2015) n. 930 del 12 febbraio 2015]

La strategia delineata per il POR ha un carattere di specializzazione molto chiaro e definito nell'ambito della programmazione regionale unitaria delineata dal "Position Paper – Quadro Strategico Regionale 2014-2020" della Toscana (Delibera della Giunta regionale della Toscana n. 72 del 4 febbraio 2013), così come rispetto agli altri strumenti della programmazione tematica e settoriale regionale, con la quale il POR si integra anche in fase attuativa, che intervengono con le risorse ordinarie nazionali e regionali, oltre che alla "Strategia di Specializzazione Intelligente"(S3) della Toscana, a cui è fortemente ancorato assumendone le priorità.

Ai fini della definizione della strategia, il Programma ha adottato i seguenti *principi di programmazione*:

- il principio della "concentrazione"<sup>1</sup>;
- il principio della "specializzazione"<sup>2</sup>;
- il principio del "partenariato"<sup>2</sup>.

La strategia del POR FESR 2014-2020 si fonda su tre opzioni strategiche di fondo:

- la forte concentrazione sul tema dell'innovazione e della competitività del sistema produttivo, con particolare attenzione alla dimensione manifatturiera da un lato e al raccordo tra turismo, città e grandi attrattori museali dall'altro;
- il miglioramento della competitività connessa al tema della sostenibilità ambientale ed ai fattori della produzione ad essa connessi;
- la valorizzazione della dimensione sociale per gli interventi strettamente territoriali: per le aree interne e la dimensione urbana, l'attenzione è forte agli aspetti connessi ai servizi alle persone, da un lato, e dall'altro agli interventi di recupero funzionale e riuso degli immobili a fini di inclusione sociale, integrati dalla dimensione della sostenibilità ambientale.

La strategia del POR persegue gli obiettivi di crescita (intelligente, sostenibile ed inclusiva) e di coesione (economia, sociale e territoriale) propri di Europa 2020, nei limiti della dotazione finanziaria del POR concentrando le risorse su linee di intervento ben definite per macroambiti (aiuti al sistema produttivo, da un lato, e interventi territoriali) attraverso l'incremento di competitività del sistema economico-produttivo regionale. Tale incremento viene ricercato attraverso il miglioramento della produttività attraverso processi di innovazione (tecnologica, ambientale, sociale) nonché la ricerca di maggiore sostenibilità (economica, ambientale e sociale) dello sviluppo che può essere favorita dai processi di innovazione.

In sintesi, il POR opera su un fattore economico, la competitività, che si fonda su tre elementi connessi all'innovazione: innovazione tecnologica, innovazione ambientale e innovazione sociale (ricompresi nella strategia *smart specialisation* a vari livelli), tutti e tre declinati in termini di sostenibilità dello sviluppo.

Le priorità di investimento e le proposte di intervento su cui la Toscana intende concentrare gli sforzi vengono descritte qui di seguito con riferimento agli obiettivi tematici e agli assi prioritari attivati dal POR.

---

<sup>1</sup> La strategia del POR è focalizzata su un numero limitato di OT previsti dal Reg. UE n. 1303/2013 e di risultati attesi e su una modalità operativa significativamente limitata. Viene garantita una forte concentrazione delle risorse sul tema dell'innovazione e della competitività del sistema produttivo regionale, con particolare attenzione alla dimensione manifatturiera da un lato e al raccordo tra turismo, polarità urbane e grandi attrattori culturali dall'altro. Si punta inoltre sul miglioramento della competitività connessa al tema della sostenibilità ambientale ed ai fattori della produzione ad essa collegati, nonché alla valorizzazione della dimensione sociale delle azioni declinate a livello territoriale che interessano le aree urbane e le aree interne; una forte attenzione viene rivolta sia agli aspetti connessi ai servizi alla persona, sia agli interventi di recupero funzionale e di riuso di immobili a fini di inclusione sociale, integrata dalla dimensione della sostenibilità ambientale.

<sup>2</sup> In linea con le indicazioni del Codice di Condotta sul Partenariato della CE, il lavoro in partenariato caratterizza sia la fase di preparazione del POR — in particolare per quanto riguarda l'analisi e l'identificazione delle esigenze, la definizione delle priorità e dei relativi obiettivi specifici, l'allocatione delle risorse tra gli obiettivi e al loro interno, l'applicazione dei principi orizzontali — sia la successiva fase di attuazione, sorveglianza e valutazione, secondo metodi e contenuti indicati dallo stesso CCP, nel rispetto dell'ordinamento nazionale.

**Competitività e innovazione (assi prioritari 1, 2 e 3)** - Il POR effettua una scelta di forte concentrazione e di specializzazione delle risorse a sostegno degli interventi a favore del sistema produttivo, per migliorarne la competitività in termini di produttività e di sostenibilità: da qui la scelta di intervenire prioritariamente sul sostegno diretto agli investimenti delle imprese (R&S e innovazione, investimenti produttivi, investimenti per export e investimenti ambientali). Dall'altro lato il POR si concentra su fattori di contesto ed azioni di sistema (economie esterne): sistema del trasferimento tecnologico, infrastrutture di banda ultra larga, grandi attrattori museali, attrazione investimenti. Si è in presenza di interventi orientati a migliorare l'ambiente entro il quale dovrebbe dispiegarsi l'investimento privato produttivo, destinato a promuovere la crescita economica e quindi il recupero di occupazione, soprattutto giovanile. La concentrazione di risorse a favore del sistema produttivo per interventi diretti di sostegno degli investimenti da parte delle imprese rappresenta un tratto significativo e distintivo della strategia di sviluppo della Regione, che — nel quadro delle risorse nazionali e regionali per la coesione — ha concentrato nel POR FESR le azioni a favore della competitività del sistema produttivo agendo sull'incremento di produttività e sulle economie esterne.

In tal senso assume centralità il complesso degli obiettivi della strategia regionale per l'innovazione. Alla luce delle sue caratteristiche strutturali, gli obiettivi che la Toscana si prefigge per la propria strategia di sviluppo produttivo sono:

- rafforzare il posizionamento competitivo delle imprese toscane sui mercati internazionali: facilitare le dinamiche organizzative ed industriali capaci di generare flussi economici positivi sui mercati globali, in primis in termini di surplus commerciale (export ed abbattimento importazioni);
- riorganizzare le filiere interne: facilitare le dinamiche di innovazione anche organizzativa di riposizionamento delle filiere interne, affinché esse siano funzionali al collocamento dei prodotti toscani sui mercati esteri e al tempo stesso possa operare a fronte di una ripresa della domanda di beni e servizi destinati ai mercati domestici.

Per perseguire questi obiettivi, la Regione ha elaborato una "Strategia di Ricerca e Innovazione per la Smart Specialisation in Toscana" che fa leva su tre priorità tecnologiche. Queste ultime rappresentano bacini di competenze nei quali la Toscana esprime eccellenze scientifiche, competenze tecnologiche, infrastrutture di ricerca ed un tessuto produttivo in grado di valorizzare specifici investimenti strategici con ampie ricadute sul territorio.

Le tre priorità tecnologiche sono:

- ict-fotonica [...];
- fabbrica intelligente [...];
- chimica e nanotecnologici [...].

Dal punto di vista degli strumenti e delle modalità di sostegno ai beneficiari, le lezioni apprese nell'ambito della programmazione 2007-13 del FESR hanno dimostrato come nel caso di interventi a favore del sistema produttivo, la scelta di operare sulla doppia leva degli aiuti in RS&I e aiuti alla modernizzazione e qualificazione, attraverso strumenti di accesso al credito, sia stata una scelta risultata particolarmente efficace. Questo approccio verrà adottato anche nella nuova fase di programmazione 2014-20 del FESR.

**Competitività e sostenibilità ambientale (asse prioritario 4)** - Per quanto riguarda il tema della transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio, in linea con il Piano di Efficienza Energetica 2011 UE e con il Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER), le strategie del POR FESR mirano a implementare azioni incisive per sfruttare il potenziale derivante dai maggiori risparmi energetici negli edifici e nei processi produttivi del settore dell'industria (con particolare riguardo ai settori più energivori) e nell'ambito della mobilità urbana (sinergie importanti potranno derivare con l'implementazione del Piano Regionale per la qualità dell'aria 2012-15 in corso di approvazione).

La strategia di intervento del POR è delineata in coerenza con il PAER che individua i propri obiettivi in linea con le politiche comunitarie (vedi anche Strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva Europa 2020) e nazionali (Strategia d'Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia, Strategia energetica regionale). Il PAER, anche al fine favorire la riduzione dei consumi energetici e, nello specifico, di quelli da idrocarburi in coerenza con le finalità del burden sharing, prevede, nell'ambito dell'Obiettivo specifico A.1 "Razionalizzare e ridurre i consumi energetici", una strategia regionale per l'attuazione di azioni finalizzate al miglioramento dell'efficienza energetica dei sistemi produttivi anche attraverso il recupero energetico. Ciò al fine di raggiungere standard più alti di efficienza energetica e creare una filiera legata alle nuove imprese e alla ricerca. La priorità del POR FESR riguarderà gli interventi per l'efficientamento energetico degli immobili e dei processi produttivi (su cui viene concentrato quasi l'80% della dotazione finanziaria dell'Asse) anche attraverso l'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto e agevolando la sperimentazione e, laddove possibile, la diffusione di fonti energetiche rinnovabili per l'autoconsumo, dando priorità ai settori a più alta intensità energetica. Gli sforzi dell'Asse, inoltre, saranno indirizzati per favorire l'aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane. L'asse 4 del POR pone quindi il tema dell'efficienza energetica al centro della propria azione in settori chiave quali quelli dell'industria e dei trasporti, contribuendo al raggiungimento degli obiettivi del "pacchetto Europa 20-20-20". Il contributo del POR — soprattutto grazie alle azioni per la riduzione dei consumi energetici primari — si tradurrà nel supporto a interventi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese industriali, dando priorità alle tecnologie ad alta efficienza, ed interventi per la promozione della mobilità urbana sostenibile.

Le azioni programmate mirano in tal modo alla razionalizzazione ed alla riduzione dei consumi energetici ed alla riduzione delle emissioni di gas serra e dell'inquinamento atmosferico. Le lezioni apprese nell'ambito della programmazione 2007-13 del FESR consigliano, con riferimento agli interventi per la riduzione dei consumi energetici, di migliorare l'approccio adottato nella fase di programmazione operativa e di allocazione delle risorse. A tal fine l'opzione strategica adottata ha individuato nel sistema delle imprese i beneficiari di tale tipologia di interventi dell'asse 4. Inoltre, l'esperienza maturata nella programmazione precedente ha portato a ritenere che, a parità di risorse finanziarie disponibili, l'individuazione di interventi sinergici attuati in uno stesso ambito e aventi una portata minima dimensionale in termini di risparmio energetico può sicuramente produrre un miglioramento dei risultati in termini di riduzione dei consumi energetici. In tal senso è stata programmata l'azione sostenuta con le risorse dell'Asse.

**La valorizzazione dei beni culturali come fattore di competitività (asse prioritario 5) -** Il tema della valorizzazione culturale viene affrontato attraverso l'asse 5 "Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse". Come si è visto in precedenza, gli interventi nel campo del turismo e della cultura costituiscono il secondo macro-ambito di intervento del POR, dopo quello manifatturiero, in un'ottica di sviluppo sostenibile. Gli interventi di innovazione delle imprese del settore del turismo, promossi nell'ambito dell'OT 3 anche in coerenza con la strategia di specializzazione intelligente, si coniugano con le azioni territoriali legate alla valorizzazione delle risorse culturali.

La strategia di intervento per il periodo 2014-20 è indirizzata alla concentrazione delle risorse e delle operazioni in aree di rilevanza strategica ai fini della valorizzazione culturale prioritariamente attraverso interventi di valorizzazione e messa in rete del patrimonio culturale (circa il 90% delle risorse dell'Asse), accompagnati da azioni di sostegno alla diffusione della conoscenza e fruizione del patrimonio culturale, agendo in forma coordinata su temi distintivi di queste aree, in cui l'investimento è in grado di attivare nuovi servizi e promuovere il potenziale di sviluppo. Essa intende sviluppare servizi innovativi che possano integrare l'offerta culturale nonché costituire elemento di maggiore coinvolgimento dei visitatori ed incremento della fruizione, anche da parte di nuovi pubblici, con un'attenzione rivolta sia alle popolazioni residenti che ai turisti, in un'ottica di sviluppo di un turismo sostenibile. Da questo punto di vista, il POR contribuisce a completare i processi di valorizzazione del patrimonio regionale, per il quale le risorse erogate attraverso le politiche pregresse hanno permesso la creazione delle condizioni di base per la valorizzazione e la integrazione tra offerta turistica e culturale, al fine di creare una concreta occasione di crescita e sviluppo per i territori. Una attenzione molto forte sarà dedicata alla definizione di chiari piani di utilizzo e di gestione delle risorse culturali, necessari per garantirne la fruizione più ampia e l'attivazione di meccanismi di sviluppo direttamente o indirettamente collegati.

Intervenire sull'offerta culturale significa anche favorire il processo di inclusione sociale della popolazione; particolare attenzione sarà rivolta alla popolazione giovanile e residente, di cui i dati emersi dalle indagini ISTAT e dei singoli musei hanno rilevato uno scarso livello di coinvolgimento e partecipazione.

Le scelte adottate per l'attivazione degli interventi dell'asse valorizzano gli insegnamenti che derivano dalla positiva esperienza acquisita con il POR FESR 2007-13 che ha previsto di vincolare la progettualità dei beneficiari ad un disegno gestionale e quindi di carattere strategico.

**Gli interventi territoriali e la dimensione sociale -** Nel POR la dimensione territoriale degli interventi è estesa e trasversale. Azioni integrate specifiche (in attuazione del metodo dell'approccio integrato allo sviluppo territoriale previsto dai Regolamenti UE e dall'AP) vengono previste nell'ambito di un asse Urbano, dedicandole ai temi dell'inclusione sociale e dell'efficienza energetica e della mobilità sostenibile. La strategia di coesione territoriale perseguita dal POR FESR riguarda inoltre il tema delle Aree Interne regionali.

Gli interventi dell'asse Urbano si caratterizzano per la loro valenza marcatamente sociale. Essi riguardano infatti città ed aree a maggiore intensità di disagio sociale, identificate sulla base di indicatori oggettivi.

Gli interventi sono prioritariamente diretti a migliorare l'accesso ai servizi per l'infanzia e per gli anziani, nonché al recupero funzionale e al riuso di vecchi immobili in collegamento con attività di animazione sociale e partecipazione collettiva, destinati a cittadini in condizioni di fragilità e disagio sociale, e con interventi volti al sostegno della nuova imprenditoria giovanile (OT9). Questi interventi sono integrati con azioni di efficientamento energetico degli edifici e delle strutture pubbliche o ad uso pubblico, l'adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, la realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio finalizzati all'incremento della mobilità collettiva e relativi sistemi di trasporto (OT4).

Per gli interventi di sviluppo urbano sostenibile sarà specificamente promossa l'integrazione con altri OT, in particolare favorendo investimenti di imprese o localizzate nelle aree di intervento urbano o connesse a specifiche filiere (imprese sociali, neo-imprese, imprese innovative, imprese creative, etc.). Sotto il profilo delle procedure di attuazione si terrà conto dell'esperienza realizzata dai Piani Integrati Urbani di Sviluppo Sostenibile (PIUSS) del POR FESR 2007-13 ed in particolare della capacità di innalzamento della qualità progettuale riconducibile anche ad un modello attuativo basato su procedure di evidenza pubblica, rigorosi criteri di ammissibilità, selezione e premialità, e caratterizzato da un'ottica fortemente integrata dei progetti a forte valenza territoriale.

Il POR FESR prevede inoltre, in coerenza con la Strategia Nazionale per le Aree Interne, la concentrazione di interventi nelle aree periferiche ed ultra-periferiche con caratteristiche di fragilità, ovvero contraddistinte dall'aver subito processi di modifica alla composizione demografica, per cui ad oggi risultano caratterizzate soprattutto dalla presenza di persone anziane, da un patrimonio immobiliare in larga parte inutilizzato e di basso valore, da basse presenze turistiche, da una bassa presenza di addetti alle attività produttive e da un reddito modesto.

In sintesi, il tema della inclusione sociale e della socialità della dimensione culturale (aree urbane OT 9) e il tema dei diritti di cittadinanza e della rivitalizzazione economica e dell'innovazione produttiva locale (aree interne) costituiscono il filo comune della strategia territoriale, che si correla alla componente economica del POR per trovare il punto di integrazione: aree sub-comunali nelle città medie regionali e comuni fragili delle aree interne sono i luoghi di intervento prioritario della strategia territoriale. Il processo di adattamento place-based dell'approccio territoriale integrato alle sfide territoriali consente di riflettere le diversità presenti sul territorio regionale, in coerenza con la doppia direttrice dell'AP, che punta sulle due opzioni strategiche delle aree urbane ed aree interne, declinandolo ed adattandolo al contesto territoriale regionale, ed al tempo stesso cercando una sinergia di approccio a problematiche simili. Per quanto riguarda le Aree Interne lo sforzo del POR FESR sarà indirizzato (in linea con la Strategia nazionale) alla realizzazione di progetti di sviluppo locale imperniati sulla rivitalizzazione economica e l'innovazione produttiva locale (con il concorso di OT1 e OT3), la copertura digitale e il miglioramento dei servizi di informazione e comunicazione (OT2) e l'efficienza energetica (OT4).

Più in generale, va ricordato che a livello territoriale il POR interviene complessivamente sul miglioramento delle economie esterne e dell'efficienza del territorio: il completamento del sistema di comunicazioni (banda ultra larga) e il potenziamento dei servizi connessi operano sia sulla dimensione strettamente sociale per i servizi di prossimità (integrandosi con gli interventi del PSR che prevede di raggiungere i territori maggiormente periferici), sia sulla dimensione strettamente economico-produttiva per le aree a maggiore intensità insediativa produttiva.

### 1.3. RUOLO DELLA VALUTAZIONE NELLA PROGRAMMAZIONE 2014-2020

Sebbene la valutazione abbia sempre accompagnato la programmazione comunitaria, nell'attuale periodo di programmazione essa ricopre, forse più che mai rispetto al passato, un ruolo cruciale di accompagnamento e di verifica dell'attuazione del Programma soprattutto finalizzato all'analisi dei risultati conseguiti.

I principi ispiratori dell'attuale fase 2014-2020 prendono le mosse da una maggiore consapevolezza e maturità da parte delle Istituzioni dell'Unione europea e degli Stati membri del ruolo che la valutazione ricopre per il conseguimento di efficaci ed efficienti investimenti pubblici che permettano il rafforzamento della coesione economica, sociale e territoriale dell'Unione (cfr. art. 174 TFUE). In tal senso il forte legame tra gli orientamenti di policy e risultati attesi, nonché del modo in cui l'interrelazione tra i due si traduce nella fase programmatica e di attuazione, diviene il compito primo ed il terreno di azione della valutazione.

In ripetute occasioni la Corte dei conti europea, nell'ambito di relazioni speciali o di pareri (per il discarico del bilancio<sup>3</sup> o già nella fase di negoziato degli attuali testi normativi per il periodo 2014-2020), aveva segnalato l'esigenza che la Commissione introducesse dei meccanismi capaci di rendere conto al contribuente dell'efficacia e del valore aggiunto dell'utilizzo delle risorse del bilancio comunitario attraverso un maggior orientamento alla performance. Nel 2014 la Corte dei conti argomentava *“Ottenere una buona performance può voler dire «fare le cose giuste (efficacia) nel modo giusto (efficienza)». Una gestione efficace ed efficiente richiede che le attività finanziate dall'UE siano concepite in modo adeguato per rispondere ad esigenze reali e siano attuate con metodi adeguati. Queste attività devono perseguire obiettivi ben definiti e la loro performance deve essere monitorata adeguatamente per consentire alla Commissione e ad altri organismi di gestione di misurare il conseguimento di tali obiettivi”*<sup>4</sup>.

Il pacchetto legislativo 2014-2020 predisposto dal Parlamento, dal Consiglio e dalla Commissione ambisce quindi a creare un quadro finanziario maggiormente orientato ai risultati. “Performance” e “risultati” divengono quindi parole chiave del “quadro di efficacia dell'attuazione” predisposto nell'ambito degli Accordi di partenariato.

Tra le *“regole auree”* della Guida EVALSED della DG Politiche regionali e urbane della Commissione europea per le valutazioni dello sviluppo socio economico<sup>5</sup> appare come indicazione base quella che la valutazione debba accompagnare/“allinearsi ai cicli temporali” della programmazione e delle politiche per poter supportare i programmatori come *“fonte di feed-backs, come strumento per migliorare la performance, quale campanello di allarme preventivo di problemi (e soluzioni) e un modo per sistematizzare le conoscenze”*. In particolare la valutazione deve porsi sempre il quesito di *“come i risultati delle attività possano contribuire a migliorare la vita dei cittadini, la prosperità ed il benessere delle regioni e la competitività degli attori economici”*.

Stante tali premesse e principi, la valutazione assume quindi non solo il ruolo di trasferimento e di analisi di elementi utili alla conoscenza e alla comunicazione dei risultati conseguiti o in corso di realizzazione, ma anche la funzione di fornitrice di evidenze utili all'adeguamento delle azioni delle politiche che mirano ad uno sviluppo più armonioso, “intelligente, sostenibile ed inclusivo” e che ambiscano alla coesione economica, sociale e territoriale dell'Unione<sup>6</sup>.

<sup>3</sup> È la decisione con la quale il Parlamento europeo conclude il "ciclo del bilancio", decidendo se concederlo o meno per la sua esecuzione, sulla base della relazione annuale della Corte dei Conti e delle esortazioni del Consiglio".

<sup>4</sup> Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea. *“Impiegare nel miglior modo i fondi dell'UE: analisi panoramica dei rischi per la gestione finanziaria del bilancio dell'UE”*. Corte dei conti europea, 2014.

<sup>5</sup> Inforegio, Regional Policy. *EVALSED: The resource for the evaluation of Socio-Economic Development*. European Commission.[Online (2013)].

<sup>6</sup> Nel Rapporto Barca, richiesto dall'allora Commissaria alle Politiche territoriali Danuta Hübner propedeutico alla riflessione sulla programmazione post 2013 che si stava avviando in quel periodo, si afferma che *“la “Coesione” è il mezzo attraverso il quale il Trattato impegna l'Unione a perseguire uno sviluppo equilibrato e la riduzione delle disparità. [omissis] Lo sviluppo equilibrato e la riduzione delle disparità devono pertanto essere perseguiti attraverso l'avvio di un'azione e la creazione di condizioni in cui: i rapporti economici siano intensi e fluidi, i rapporti sociali siano aperti e partecipativi e gli effetti territoriali siano tenuti in conto e monitorati (per tutte le politiche)”* A tal fine il rapporto declina la finalità territoriale delle politiche di coesione suggerendo una nuova strategia di sviluppo basata sui territori (*placed-based*), partecipativa (attraverso una *componente endogena* ovvero estraendo e aggregando preferenze e conoscenze locali per mezzo di istituzioni politiche partecipative) che intenda conseguire risultati dal punto di vista economico ma anche e soprattutto dell'inclusione sociale<sup>6</sup>. Il Rapporto si spinge oltre, suggerendo che *“le istituzioni formali e informali sono un prerequisito essenziale per garantire che un territorio faccia pieno uso del proprio potenziale. Questi prerequisiti istituzionali assumono diverse forme: la capacità di agire efficacemente nel perseguimento degli obiettivi; la convinzione dei singoli attori che gli altri attori sociali o lo Stato rispetteranno i propri impegni; il capitale sociale, ovvero “ogni aspetto della struttura sociale che facilita l'azione degli attori entro tale struttura”; la fiducia che si ha quando “la probabilità che [qualcuno] esegua un'azione che ci porterà dei vantaggi [viene da noi considerata] sufficientemente elevata da spingerci a intraprendere una qualche forma di cooperazione”; la capacità istituzionale, o la capacità delle istituzioni pubbliche e private di governare e di coordinare il processo decisionale collettivo; la partecipazione democratica al processo decisionale, come condizione per garantire che le scelte locali siano fondate su una adeguata informazione e sufficientemente in linea con le preferenze degli individui, e per consentire ai cittadini e alle autorità la libertà di sperimentare soluzioni, esercitando al contempo un monitoraggio reciproco”*. (Barca, Fabrizio. *“Un'agenda per la riforma della politica di coesione.” Una politica di sviluppo rivolta ai luoghi per rispondere alle sfide e alle aspettative dell'Unione Europea, Rapporto indipendente su richiesta di Danuta Hübner [2009]*).

La parola chiave del Piano di valutazione diviene quindi “**capacitazione**”, intesa nell’accezione utilizzata da Amartya Sen nell’ambito della realizzazione dell’individuo e del suo benessere (Sen, Amartya. *Lo sviluppo è libertà*. Oxford University Press, 1999), perché tale si ritiene sia la missione affidata ai Fondi strutturali e di investimento europei dai Trattati: quella di garantire uno sviluppo sociale, economico e territoriale democratico ed equo che determini il benessere e la qualità della vita delle persone partendo dall’insieme dei traguardi potenzialmente raggiungibili (spazio delle capacità o *capability set*) o effettivamente realizzati (spazio dei funzionamento o *functioning*).

Una capacitazione interna (dei soggetti preposti all’attuazione delle politiche), ma anche esterna (degli stakeholders, intendendo quali il mondo accademico, quello socio-economico, i potenziali beneficiari e la popolazione), istituzionalizzando la valutazione, che permetta alle attività di valutazione di essere pungolo e strumento per l’attuazione del programma, stimolandone la verifica dell’efficacia, come strumento di costruzione della governance attraverso il rafforzamento istituzionale, e come base per una funzionale e partecipata verifica degli effetti anche in chiave di futura costruzione condivisa delle politiche.

## 2. CARATTERISTICHE DEL PIANO DI VALUTAZIONE

### 2.1. PRINCIPALI OBIETTIVI

Il Piano di valutazione, predisposto in ottemperanza al disposto del Capo II Valutazione (art. 54-57) Titolo V Sorveglianza e Valutazione e all'art. 114 nell'ambito della Parte III Disposizioni generali applicabili al FESR, FSE e al Fondo di Coesione del Reg. (UE) n. 1303/2013, intende rispondere alle esigenze conoscitive dell'Autorità di gestione e del partenariato del Programma Operativo regionale per "per migliorare la qualità della progettazione e dell'esecuzione dei programmi e per valutarne l'efficacia, l'efficienza e l'impatto" (cfr. art. 54(1) Reg. (UE) n. 1303/2013).

La principale finalità del presente Piano è di permettere a tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione del Programma, ai portatori di interesse, ai beneficiari nonché al grande pubblico di apprezzare il grado di soddisfacimento ed il raggiungimento dei risultati a medio termine, nonché di acquisire conoscenze, dati ed informazioni sugli impatti a lungo termine delle politiche pubbliche.

L'obiettivo generale è quello di cogliere e quantificare gli impatti del Programma e di analizzare i meccanismi che li sottendono, facendo tesoro dei risultati conseguiti nei precedenti periodi di programmazione e delle analisi congiunturali nel presente periodo, funzionali alla raccolta di elementi utili all'Autorità di gestione e al partenariato per poter trarre conclusioni circa il contributo di ciascun asse del Programma agli obiettivi prefissati e a quelli della Strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva (Europa 2020).

Con il Piano di valutazione si intende individuare un insieme organico di documenti valutativi, predisposti in modo sistematico e scadenziato per condurre analisi, approfondimenti ed elaborare prodotti di valutazione, da una parte necessari per rispondere al dettato regolamentare, dall'altra funzionali alle esigenze conoscitive dei soggetti coinvolti nell'attuazione delle politiche in linea con i principi di sana gestione finanziaria (*sound financial management*) delle risorse pubbliche.

Due infatti sono riconosciute come le funzioni principali di ogni sistema di monitoraggio e valutazione:

1. focalizzare l'attenzione dei decisori politici, dei media, e del pubblico in generale sui risultati attesi delle azioni di policy rendendole misurabili, pubbliche e garantendo al tempo informazioni complete ed esaustive sui reali risultati conseguiti;
2. valutare se e quanto le azioni di policy siano state efficaci nel perseguire i risultati attesi.

Sebbene correlate, le due funzioni sono comunque separate: la prima può essere condotta indipendentemente dalla seconda. Essa infatti permette a tutti gli attori coinvolti di comprendere le motivazioni che sottendono l'implementazione della policy, focalizzare l'attenzione sui risultati e sui progressi compiuti per raggiungerli, sollevare questioni circa se e quanto le azioni di policy svolgano un ruolo. La seconda funzione, invece, necessita dei dati della prima e, attraverso particolari metodologie, fornisce risposte alle domande che tali dati hanno sollevato<sup>7</sup>.

Il Piano di valutazione del POR FESR 2014-2020 è quindi orientato al perseguimento delle finalità e degli obiettivi specifici riportati di seguito:

- Efficienza programmatica: solidità e coerenza del quadro logico dei risultati attesi delle azioni individuate e delle risorse assegnate verificando la solidità delle motivazioni alla base delle scelte effettuate nel Programma soprattutto in quanto concerne l'apprezzamento dei risultati delle valutazioni condotte in termini di implicazioni di policy;
- Responsabilità ed accountability: grado di raggiungimento degli obiettivi, modalità di utilizzo delle risorse programmate ed impatti conseguiti;
- Corretta implementazione: efficacia dell'esecuzione e gestione del Programma e miglioramento della performance;
- Acquisizione di conoscenze: miglioramento della conoscenza dei processi di implementazione degli impatti occorsi e delle dinamiche che sottendono al perseguimento dei risultati attesi;

---

<sup>7</sup> Barca, F., and P. McCann. "Outcome indicators and targets—towards a performance oriented EU Cohesion Policy?." *High level group reflecting on future cohesion policy*, Febbraio 8 (2011).

- Capacitazione e rafforzamento istituzionale: miglioramento e sviluppo delle competenze dei soggetti coinvolti nel Programma, costruzione e rafforzamento della governance e del dialogo istituzionale (tra i vari livelli di governo territoriale) e sociale (tra i vari stakeholders e le varie rappresentanze).

A tal fine, in linea con il dettato comunitario, il Piano di valutazione intende:

- migliorare la qualità della valutazione attraverso un'adeguata pianificazione, inclusa l'identificazione e la raccolta dei dati necessari (Art. 52(2) CPR);
- fornire un quadro di riferimento per la pianificazione delle valutazioni di impatto (Art. 56 (3) CPR);
- assicurare che le risorse per il finanziamento e la gestione delle valutazioni siano appropriate (Art. 54 (2)) e proporzionate (in termini di budget/risorse);
- permettere una gestione informata del Programma e delle decisioni di policy basata sulle risultanze della valutazione;
- assicurare che la valutazione fornisca gli input necessari per i rapporti annuali di attuazione e per la relazione sullo stato dei lavori;
- facilitare la Commissione nella sintesi delle risultanze di diversi Stati membri e nello scambio di elementi e dati disponibili;
- raccogliere maggiori informazioni sugli impatti del Programma;
- assicurare una misurazione realistica degli impatti del Programma<sup>8</sup>.
- affiancare fin da subito le attività di valutazione all'implementazione del Programma così da permettere di comprendere come la valutazione sia una parte integrante del processo di attuazione e quindi capace di fornire feedback rilevanti e tempestivi ai portatori di interesse e ai decisori politici;
- fornire un chiaro e puntuale riferimento per la programmazione annuale nell'ambito di un approccio pluriennale delle attività e dei compiti di valutazione<sup>9</sup>.

## 2.2. AMBITO DI AZIONE DEL PIANO DI VALUTAZIONE

Con il Piano di valutazione del POR FESR 2014-2020 saranno valutati gli esiti del Programma facendo tesoro delle analisi di risultato ed impatto delle precedenti fasi di programmazione e volendo apportare un robusto contributo all'impostazione della futura fase di programmazione post 2020, mediante:

- contributi approfondimenti o collegamenti con altri piani e programmi finanziati con fondi differenti dal FESR;
- approcci tematici orizzontali (attraverso confronti di benchmarking, analisi di politiche place-based e strategie territoriali) con altri programmi in corso anche sui altri ambiti territoriali.

Tale approccio permette una più ampia valutazione degli esiti del Programma, mediante approfondimenti sul valore aggiunto di sinergie e complementarietà tra i vari strumenti di policy, anche allo scopo di raccogliere dati ed elementi utili ad un'analisi controfattuale.

A tal fine il Piano di valutazione vede il coinvolgimento di tutto il partenariato del Programma, ivi compresi i singoli portatori di interesse, i potenziali beneficiari, la popolazione e i centri di sapere, di competenza e di conoscenza direttamente o indirettamente coinvolti dall'implementazione del Programma, intesi come capitale umano e conoscitivo diffuso che, coinvolto appieno nelle attività di valutazione attraverso anche la sua messa a sistema, sia capace di fornire all'Amministrazione regionale, all'Autorità di gestione e agli altri soggetti preposti all'attuazione feed-forwards o feed-backs che permettano di raggiungere l'obiettivo primo del piano, ovvero quello di *"migliorare la qualità della progettazione e dell'esecuzione dei programmi e per valutarne l'efficacia, l'efficienza e l'impatto"* (cfr. art. 54(1) Reg. (UE) n. 1303/2013).

---

<sup>8</sup> INTERact. *Evaluation plan Q&A*. [Online (March 2015)].

<sup>9</sup> Inforegio, Regional Policy. *EVALSED: The resource for the evaluation of Socio-Economic Development*. European Commission.[Online (2013)].

### 2.3. ARTICOLAZIONE DEL PROCESSO VALUTATIVO

Il presente Piano di valutazione individua azioni ed interventi che concorrono all'ampliamento del quadro conoscitivo a supporto della programmazione, attuazione e gestione del Programma, con lo scopo di rispondere a specifiche esigenze valutative e rimanda alla fase di attuazione delle singole valutazioni per il dettaglio metodologico.

È necessario far tesoro delle esperienze pregresse ed in tal senso sono essenziali le valutazioni di impatto della programmazione precedente ai fini, a titolo di esempio, della valutazione dei bisogni per la programmazione nuova.

Nella valutazione delle politiche pubbliche gli aspetti principali da prendere in considerazione attengono a come scegliere le domande di valutazione, a come scegliere i metodi e le procedure di valutazione adatta a ogni situazione (la "valutazione fatta su misura") e ai rapporti tra gli stakeholder e i valutatori.

Le finalità del Piano di valutazione prevalentemente attinenti all'efficienza programmatica, ad una verifica in termini di accountability della azione pubblica, alla capacitazione e rafforzamento istituzionale richiedono un approccio metodologico che faccia leva su tipologie di interventi differenziati riconducibili in maniera integrata e complementare a specifiche finalità.

Il rispetto del dettato comunitario, il quadro logico del Programma che declina il rapporto tra priorità di investimento, azioni e risultati attesi, nonché le strategie di innovazione S3 e di sviluppo territoriale (quali il territorio urbano e quello delle aree interne) devono caratterizzare il Piano di valutazione, non solo nelle tematiche delle varie esigenze valutative, ma anche nel metodo e nella tempistica di attuazione del Programma. In tal senso il Piano di valutazione senza dubbio deve mantenere una attenzione nei confronti delle valutazioni utili alla sorveglianza.

Analogamente è necessario svolgere attività che consentano di ampliare il quadro conoscitivo dei processi strategici ai fini della efficace implementazione delle politiche pubbliche e la comprensione dei fenomeni socio-economici e dei relativi bisogni di intervento, aiutino il territorio a costruire un dialogo sociale ed istituzionale utile per la definizione di nuovi strumenti e/o interventi di policy.

Infine esiste un tema che è parte integrante dei processi valutativi e che attiene alla partecipazione dei vari stakeholder così come dell'utilizzo e della valorizzazione dei risultati di attività valutative svolte in altri contesti programmatici, con differenti fondi e programmi, o a differenti luoghi e livelli territoriali. È importante che il Piano di valutazione sappia concorrere ad un processo di costruzione delle competenze che coinvolga non soltanto gli uffici dell'Autorità di gestione e che sia rivolto ad una platea più ampia di interlocutori ed attori del Programma. In questo senso la valutazione delle politiche attivate con POR FESR non dovrà essere un'attività per i soli addetti ai lavori, ma potrà essere utile anche ad altri policy maker, attuatori e stakeholders.

Al tempo stesso è fondamentale che il Piano di valutazione sappia cibarsi di contributi e contenuti sviluppati da un bacino più ampio di ricercatori, accademici, associazioni di categorie, distretti tecnologici. Una valutazione, a geometrie variabili, partecipata per una più puntuale comprensione dei fenomeni sociali e per la massimizzazione dell'efficacia delle politiche regionali.

In un siffatto quadro, il Piano di valutazione individua le **attività valutative** da svolgere e prevede ulteriori **azioni accessorie** orientate alla **capacitazione e rafforzamento istituzionale**, oltre che alla promozione di forme di **valutazione partecipata** e alla facilitazione di **processi di scoperta imprenditoriale**.

**Attività valutative** - Relativamente alle attività di valutazione, il Piano prevede l'adozione di un mix di interventi differenziati finalizzati da un lato alla efficiente attuazione del Programma e al rispetto delle previsioni dei regolamenti con specifiche valutazioni connesse alla sorveglianza, dall'altro, alla concreta verifica degli impatti e del perseguimento (o mancato perseguimento) delle performance. A queste si aggiungono valutazioni "strategiche" volte a capitalizzare le valutazioni condotte e a fornire quadri di insieme e ricomposizioni sistemiche.

Sulla base di questa distinzione, le attività valutative seguono la struttura programmatoria del POR, articolata in assi-priorità di investimento-azioni-risultati attesi. L'articolazione dell'impianto programmatico del POR rappresenta la base sulla quale vengono articolate tutte le attività valutative.

Queste ultime possono quindi essere suddivise in **valutazioni connesse alla sorveglianza e valutazioni tematiche e di impatto**.

Relativamente alle **valutazioni connesse alla sorveglianza**, queste sono legate all'avanzamento e alla sorveglianza del Programma e pongono particolare attenzione:

- ai processi gestionali e all'operato dei diversi organismi preposti alla attuazione del Programma;
- all'analisi degli scostamenti tra risultati attesi e quanto perseguito;
- alle valutazioni sul perseguimento dell'efficacia di performance e delle previsioni delle relazioni annuali di attuazione;
- ai principi orizzontali, in rispondenza alle previsioni degli artt.7 e 8 del Reg. (UE) n. 1303/2013;

Queste attività si rendono necessarie per ciascuna priorità di intervento.

A fianco delle valutazioni connesse alla sorveglianza il Piano prevede **valutazioni tematiche e di impatto**.

Queste sono afferenti in particolar modo:

- alla verifica della efficacia delle politiche regionali e alla analisi degli effetti determinati;
- a studi di benchmarking;
- ad analisi di andamenti congiunturali e strutturali di fenomeni socio-economici emergenti in Toscana, nonché degli elementi infrastrutturali e di contesto del territorio regionale.

Le attività di valutazione tematiche e di impatto faranno fronte a specifiche esigenze valutative, articolate per priorità di investimento. Saranno condotte attività valutative anche di politiche attivate nel precedente periodo di programmazione, con l'obiettivo di capitalizzarne le best practices. Questo avverrà in particolar modo nella prima fase del periodo di programmazione, approfondendo le politiche in continuità, sinergia ed integrazione tra programmazione 2007-2013 e programmazione 2014-2020.

L'impianto metodologico del Piano di valutazione non si esaurisce con attività collegate alla sorveglianza e attività di valutazione tematica e di impatto, articolate entrambe secondo una logica orizzontale per priorità di investimento, ma segue un approccio matriciale prevedendo anche una ulteriore tipologia di analisi orientata alla valutazione dell'efficacia degli orientamenti strategici promossi dalla Regione, razionalizzata su tre focus di carattere trasversale:

- Strategia regionale di Smart Specialisation - La strategia regionale di specializzazione intelligente rappresenta oltre che una condizionalità ex ante, un riferimento strategico per tutti gli interventi che attengono alla ricerca innovazione (asse 1) e competitività delle piccole medie imprese (asse 3). Nella S3 ad ogni modo anche gli altri assi del POR FESR sono presenti, sebbene con pesi differenti, in maniera significativa.
- Strategia territoriale (asse urbano, aree interne, politiche place-based) - La strategia territoriale caratterizza in modo marcato tutti gli interventi territoriali del POR, trovando attuazione nelle azioni afferenti all'asse urbano attraverso i progetti di innovazione urbana e mediante gli interventi a sostegno della mobilità (asse 4). A questi si accompagna la Strategia per le Aree Interne con forte connotazione di inclusione sociale e di supporto infrastrutturale di specifiche aree del territorio. L'attenzione alla strategia territoriale si estende anche a tutti quegli interventi caratterizzati da una forte componente "place-based", quale frutto di un dialogo sociale e istituzionale tra vari livelli di governo che ha portato una significativa concentrazione delle politiche orientate a specifici bisogni territoriali
- Dinamiche extra-regionali - Questo terzo focus vuole guardare a come la Toscana riesce a valorizzare quelle dinamiche di attrazione e di esternalizzazione che concorrono allo sviluppo del territorio. La Toscana da sempre è una regione fortemente internazionalizzata, sia in termini di capacità di export che come capacità attrattiva, non solo turistica, ma anche di risorse ed investimenti. A queste dinamiche concorrono molteplici fattori identitari del territorio e sono sostenute da molteplici azioni oltre che da piani e programmi; in tal senso il Piano di valutazione intende far emergere e sistematizzare gli elementi trasversali che rafforzano queste dinamiche.

Con questa ultima tipologia di attività valutativa si tratta di verificare come più azioni concorrono trasversalmente al perseguimento di strategie regionali, che si avvalgono anche di altri strumenti programmatici e fondi differenti. L'approccio matriciale è ritenuto quello ideale per rappresentare la complessità di un Programma operativo quale quello del FESR, nel quale interventi complessi ed eterogenei

sono implementati concorrendo a molteplici priorità di investimento e con il concorso di attori e livelli di governo molteplici.

Come menzionato precedentemente al mix di attività valutative si affiancano anche altre azioni di natura accessoria che attengono ai processi di capacitazione interna ed esterna e al rafforzamento della governance territoriale.

**Azioni di rafforzamento istituzionale e capacitazione** - Relativamente a queste azioni il Piano prevede attività di animazione territoriale, laboratori, seminari convegnistica capacity building. Queste sono azioni che si nutrono per la maggior parte di contenuti e risultati dell'attività valutativa e sono finalizzati a massimizzare lo sfruttamento dei risultati e la fruizione da parte degli operatori del programma, così come degli stakeholders dello stesso, mediante specifiche attività laboratoriali, capitalizzazione e di costruzione delle competenze.

In tal senso la macro azione si rivolge a processi di capacitazione interni ed esterni, finalizzati entrambi all'efficacia dell'attuazione del Programma.

**Valutazione partecipata e processi di scoperta imprenditoriale** - Se la prima macro azione si attua mediante lo svolgimento di attività valutative e la seconda si focalizza sulla relativa capitalizzazione e diffusione dei risultati, la terza azione si concretizza mediante attività di costruzione di informazioni strategiche, mettendo a fattor comune analisi svolte da altri enti e/o organizzazioni o di altra letteratura grigia disponibile per le discipline coinvolte nelle politiche di coesione, in maniera funzionale alla sistematizzazione di contributi analitici e la programmazione di attività complementari.

Questa macro azione vede nella valutazione un ingrediente fondamentale per il rafforzamento dei processi di governance che sottendono alla programmazione mediante il coinvolgimento diretto degli osservatori regionali, in primis l'Osservatorio delle imprese L.R. n.35/2000 e l'Osservatorio S3.

### 3. AZIONI DEL PIANO DI VALUTAZIONE

#### 3.1. ATTIVITA' VALUTATIVE

Come anticipato, le attività valutative del Piano di valutazione si articolano, secondo l'approccio matriciale descritto, in valutazioni orizzontali e valutazioni strategiche.

Coerentemente con quanto previsto dai Regolamenti, (Reg. (UE) n.1303/2013 Art. 56(3)) “*almeno una volta nel corso del periodo di programmazione si valuta in che modo il sostegno dei Fondi SIE abbia contribuito al conseguimento degli obiettivi di ciascuna priorità*”. Questa previsione viene declinata all'interno del Piano di valutazione secondo un principio di proporzionalità, dando particolare attenzione alle priorità di maggiore rilievo e recuperando una lettura sistemica mediante le valutazioni strategiche.

##### 3.1.1. Valutazioni orizzontali

Le valutazioni orizzontali accompagneranno tutto il Programma nella sua attuazione e nei box che seguono, per ciascun asse prioritario, sono descritte le attività valutative previste, prendendo in rassegna i caratteri principali delle politiche attivate in ciascun asse, le priorità di intervento, nonché le esigenze valutative connesse alla sorveglianza e quelle tematiche. Saranno infine ipotizzate alcuni possibili riferimenti alle fonti dati previste. Non si entrerà nel dettaglio delle domande valutative, che saranno sviluppate in occasione di ciascuna valutazione, né tanto meno degli aspetti temporali ed economici che saranno perfezionati in occasione dei rispettivi affidamenti o trasferimenti di risorse, anche in considerazione delle metodologie adottate.

Alla trattazione specifica per asse seguirà una ricognizione delle tre valutazioni strategiche descritte nel dettaglio anche in riferimento alle valutazioni tematiche e di sorveglianza maggiormente coinvolte.

## **Asse 1 "Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione" del FESR**

### Obiettivo tematico

"Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione"

### Priorità investimento

Le priorità di investimento ex Reg (UE) n.1301/2013 Art. 5, attivate per l'Asse 1 sono:

- Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione e le capacità di sviluppare l'eccellenza delle R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo;
- Promuovere gli investimenti delle imprese nell'innovazione e nella ricerca e sviluppare collegamenti e sinergie tra imprese, centri di R&S e istituti di istruzione superiore, in particolare lo sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'eco-innovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, la stimolazione della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti e la diffusione di tecnologie con finalità generali.

### Risultati attesi

Le azioni afferenti alle priorità soprariportate sono finalizzate ai seguenti risultati attesi:

- Potenziamento della capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I;
- Incremento dell'attività di innovazione delle imprese;
- Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicative ad alta intensità di conoscenza.

### Valutazioni connesse alla sorveglianza

- Sorveglianza ed attuazione;
- Performance ai fini della riserva di efficacia;
- Valutazioni connesse ai principi orizzontali Reg (UE) n.1303/2013 Art. 7 e 8;
- Valutazioni connesse al monitoraggio ambientale (L.R. n.10/2010).

### Esigenze tematiche e valutazioni degli impatti

Di seguito si riportano le esigenze valutative riscontrate che potranno essere attivate in seno ad attività valutative:

- Efficacia politiche RSI e trasferimento tecnologico;
- Correlazione tra innovazione e internazionalizzazione;
- Correlazione Roadmap S3 e fabbisogno di R&S di cui ai bandi RSI;
- Posizionamento internazionale delle progettualità di RSI;
- Ricadute della S3 in termini di sviluppo sostenibile;
- Ricerca e sviluppo e diffusione delle filiere green, ivi inclusi i temi della bio-economia e dell'economia circolare;
- Imprese dinamiche ed effetti di attivazione a monte;
- Distretti tecnologici, modelli organizzativi e performance, ivi incluse best practice ed attività di benchmarking;
- Trasferimento tecnologico, agenti dell'innovazione e partnership internazionali, politiche ed effetti.
- Trasversalità delle infrastrutture per il trasferimento tecnologico, perimetri applicativi, regimi tecnologici e potenzialità di sviluppo;
- Formazione, ricerca, impresa, innovazione, esigenze ed opportunità per il territorio ed integrazioni di policy (anche in raccordo con attività valutative previste nel Piano di Valutazione del POR FSE 2014-2020).

### Fonti dati

Le principali fonti dati sono afferenti al Sistema informativo POR, IRPET, ISTAT, INFOCAMERE, ASIA, AIDA, OCSE, EUROSTAT, Banca d'Italia. Per esigenze valutative potranno essere attivate rilevazioni dirette funzionali all'attuazione di specifiche attività valutative.

**Asse 2 "Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impegno e la qualità delle medesime" del FESR**

Obiettivo tematico

"Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impegno e la qualità delle medesime"

Priorità intervento

La priorità di investimento ex Reg (UE) n.1301/2013 Art. 5, attivata per l'Asse2 è:

- Estendere la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenendo l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale.

Risultati attesi

Le azioni afferenti alle priorità soprariportate sono finalizzate ai seguenti risultati attesi:

- Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga (Digital Agenda europea).

Valutazioni connesse alla sorveglianza

- Sorveglianza ed attuazione;
- Performance ai fini della riserva di efficacia;
- Valutazioni connesse ai principi orizzontali Reg (UE) n.1303/2013 Art. 7 e 8;
- Valutazioni connesse al monitoraggio ambientale (L.R. n.10/2010).

Esigenze tematiche e valutazioni degli impatti

Le principali esigenze valutative di carattere tematico su questo asse sono inerenti:

- Realizzazione ed effetti degli interventi relativi alla riduzione del divario digitale;
- Valutazione delle politiche a sostegno di interventi per l'accesso a servizi e/o piattaforme digitali: analisi di fabbisogni e della domanda di cittadini e imprese;
- Valutazione delle politiche a sostegno dei processi di alfabetizzazione digitale, sviluppo delle competenze dei sistemi impresa, e dei cittadini, con attenzione ai c.d. nuovi diritti di cittadinanza.

Fonti dati

Le principali fonti dati sono afferenti al Sistema informativo POR, IRPET, ISTAT, INFOCAMERE, ASIA, AIDA, OCSE, EUROSTAT, Banca d'Italia. Per esigenze valutative potranno essere attivate rilevazioni dirette funzionali all'attuazione di specifiche attività valutative ed attivare specifiche intese con altri livelli di governo coinvolti nella attuazione della policy (MISE, Infratel).

### **Asse 3 "Promuovere la competitività delle PMI" del FESR**

#### Obiettivo tematico

“Promuovere la competitività delle PMI”

#### Priorità intervento

Le priorità di investimento ex Reg (UE) n.1301/2013 Art. 5, attivate per l'Asse 3 sono:

- Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese
- Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
- Sostenere la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione

#### Risultati attesi

Le azioni afferenti alle priorità soprariportate sono finalizzate ai seguenti risultati attesi:

- Nascita e consolidamento delle Micro Piccole e Medie Imprese
- Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi
- Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura

#### Valutazioni connesse alla sorveglianza

- Sorveglianza ed attuazione;
- Performance ai fini della riserva di efficacia;
- Valutazioni connesse ai principi orizzontali Reg (UE) n.1303/2013 Art. 7 e 8;
- Valutazioni connesse al monitoraggio ambientale (L.R. n.10/2010).

#### Esigenze tematiche e valutazioni degli impatti

Le principali esigenze valutative di carattere tematico su questo asse sono inerenti:

- Politiche a supporto delle start-up;
- Auto-orientamento, auto-imprenditorialità e creazione di impresa;
- Incentivi, sopravvivenza, finanza per le start-up;
- Impatti delle politiche per l'incubazione di impresa.
- Processi ed effetti nelle politiche per l'internazionalizzazione delle imprese;
- Attrazione investimenti, politiche, processi, governance multilivello;
- Medie imprese, performance, territorio;
- S3, mercati esteri e domanda interna. Il ruolo del credito e degli strumenti finanziari;
- Potenzialità di sviluppo di Fabbrica 4.0 in Toscana;
- Sistemi territoriali e modelli organizzativi industriale;
- Politiche della domanda, committenza pubblica e competitività delle PMI;
- Filiere, aree di crisi e dinamiche di resilienza.
- Il ruolo delle grandi progettualità strategiche (pubbliche e private) ai fini dello sviluppo territoriale.

#### Fonti dati

Le principali fonti dati sono afferenti al Sistema informativo POR, IRPET, ISTAT, INFOCAMERE, ASIA, AIDA, OCSE, EUROSTAT, Banca d'Italia. Per esigenze valutative potranno essere attivate rilevazioni dirette funzionali all'attuazione di specifiche attività valutative.

**Asse 4 "Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori" del FESR**

Obiettivo tematico

“Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori”

Priorità di investimento

Le priorità di investimento ex Reg (UE) n.1301/2013 Art. 5, attivata per l'Asse 4 sono:

- promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese;
- promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territori, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione.

Risultati attesi

Le azioni afferenti alle priorità soprariportate sono finalizzate ai seguenti risultati attesi:

- Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili;
- Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane.

Valutazioni connesse alla sorveglianza

- Sorveglianza ed attuazione;
- Performance ai fini della riserva di efficacia;
- Valutazioni connesse ai principi orizzontali Reg (UE) n.1303/2013 Art. 7 e 8;
- Valutazioni connesse al monitoraggio ambientale (L.R. n.10/2010).

Esigenze tematiche e valutazioni degli impatti

Le principali esigenze valutative di carattere tematico su questo asse sono inerenti:

- Comportamenti eco-efficienti delle PMI;
- Opportunità e politiche a sostegno dell'efficientamento energetico degli edifici pubblici, benchmarking processi e strumenti finanziari;
- Riqualificazione industriale del sito industriale di Piombino;
- Mobilità urbana e politiche territoriali;
- SLL, analisi longitudinali, criticità ed opportunità.

Fonti dati

Le principali fonti dati sono afferenti al Sistema informativo POR, IRPET, ISTAT, INFOCAMERE, ASIA, AIDA, OCSE, EUROSTAT, Banca d'Italia. Per esigenze valutative potranno essere attivate rilevazioni dirette funzionali all'attuazione di specifiche attività valutative.

**Asse 5 "Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse" del FESR**

Obiettivo tematico

“Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse”

Priorità investimento

La priorità di investimento ex Reg (UE) n.1301/2013 Art. 5, attivata per l'Asse2 è:

- Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale;

Risultati attesi

Le azioni afferenti alla priorità soprariportata sono finalizzate al seguente risultato atteso:

- Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione.

Valutazioni connesse alla sorveglianza

- Sorveglianza ed attuazione;
- Performance ai fini della riserva di efficacia;
- Valutazioni connesse ai principi orizzontali Reg (UE) n.1303/2013 Art. 7 e 8;
- Valutazioni connesse al monitoraggio ambientale (L.R. n.10/2010).

Esigenze tematiche e valutazioni degli impatti

Le principali esigenze valutative di carattere tematico su questo asse sono inerenti:

- Effetti degli interventi in materia di sostegno al patrimoni culturale e relativa fruizione museale;
- Grandi attrattori museali: politiche e benchmarking internazionale.

Fonti dati

Le principali fonti dati sono afferenti al Sistema informativo POR, IRPET, ISTAT, INFOCAMERE, ASIA, AIDA, OCSE, EUROSTAT, Banca d'Italia. Per esigenze valutative potranno essere attivate rilevazioni dirette funzionali all'attuazione di specifiche attività valutative.

## **Asse 6 “Urbano” del FESR**

### Obiettivo tematico

- Sostenere la transizione verso un’economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori;
- Promuovere l’inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione.

### Priorità di investimento

Le priorità di investimento ex Reg (UE) n.1301/2013 Art. 5, attivate per l’Asse 6 sono:

- Sostenere l’efficienza energetica, la gestione intelligente dell’energia e l’uso dell’energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell’edilizia abitativa;
- Promuovere strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territori, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione;
- Investire in infrastrutture sanitarie e sociali che contribuiscano allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, promuovendo l’inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi e il passaggio dai servizi istituzionali ai servizi territoriali di comunità;
- sostenere la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali

### Risultati attesi

Le azioni afferenti alle priorità soprariportate sono finalizzate ai seguenti risultati attesi:

- Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili;
- Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane;
- Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell’autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell’offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali;
- Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità.

### Valutazioni connesse alla sorveglianza

- Sorveglianza ed attuazione;
- Performance ai fini della riserva di efficacia;
- Valutazioni connesse ai principi orizzontali Reg (UE) n.1303/2013 Art. 7 e 8;
- Valutazioni connesse al monitoraggio ambientale (L.R. n.10/2010).

### Esigenze tematiche e valutazioni degli impatti

Di seguito si riportano le esigenze valutative riscontrate che potranno essere attivate in seno ad attività valutative:

- Effetti delle politiche urbane in termini di sviluppo sostenibile;
- Opportunità e politiche a sostegno dell’efficientamento energetico degli edifici pubblici, benchmarking processi e strumenti finanziari;
- Città medie e mobilità sostenibile;
- Città medie: fusioni e livelli ottimali di servizi pubblici;
- Aree interne: processi, governance, effetti;
- Modelli di gestione delle infrastrutture pubbliche, benchmarking e best practice.

Le azioni attivate nell’Asse 6 coinvolgono non solo gli aspetti infrastrutturali o di mobilità ma anche la dimensione dei servizi socio sanitari ed educativi. Specifiche attività di analisi e valutazione complementari a quelle sviluppate presso altri piani e programmi potranno essere

### Fonti dati

Le principali fonti dati sono afferenti al Sistema informativo POR, IRPET, ISTAT, INFOCAMERE, ASIA, AIDA, OCSE, EUROSTAT, Banca d’Italia. Per esigenze valutative potranno essere attivate rilevazioni dirette funzionali all’attuazione di specifiche attività valutative. Per attività valutative ed indagini relative alla dimensione socio-sanitaria ed educativa, si potrà prevedere il ricorso ad altre banche dati collegate ad altri piani e programmi di cui ai fondi SIE.

**Asse 7 - Assistenza tecnica "Assistenza Tecnica" del FESR**

Obiettivo tematico

Il Reg (UE) n.1301/2013 all'Art.5 non prevede la specificazione di obiettivi tematici applicabili per attività di assistenza tecnica.

Priorità di investimento

Il Reg (UE) n.1301/2013 all'Art.5 non prevede priorità di investimento applicabili per attività di assistenza tecnica.

Risultati attesi

Le azioni afferenti alle priorità soprariportate sono finalizzate al seguente risultato atteso:

- Garantire più elevati livelli di efficienza ed efficacia al processo di preparazione, gestione, sorveglianza, valutazione, informazione e comunicazione, risoluzione dei reclami, controllo e audit;

Valutazioni connesse alla sorveglianza e tematiche:

- Sorveglianza ed attuazione anche ai fini della Riserva di Efficacia;
- Processi ed operato dei diversi organismi preposti all'attuazione del Programma;
- Efficacia della strategia di comunicazione;
- Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA): fabbisogno amministrativo, provvedimenti adottati a valere sul FESR e risultati ottenuti;
- Efficacia del Piano di valutazione.

Fonti dati

Le principali fonti dati sono afferenti al Sistema informativo POR, IRPET, ISTAT. Per esigenze valutative potranno essere attivate rilevazioni dirette funzionali all'attuazione di specifiche attività valutative.

### 3.1.2. Valutazioni strategiche

Nel sezioni precedenti sono state prese in rassegna le attività valutative e, coerentemente con l'attenzione al quadro logico del Programma articolato per obiettivi tematici, priorità di investimento, risultati attesi e azioni, è stata osservata una declinazione orizzontale. Il risultato di questa impostazione è che, per ciascun asse prioritario, sarà possibile avere contributi e approfondimenti valutativi che saranno utili non solo per il rispetto delle previsioni dei regolamenti, ma anche per l'emersione di opportunità e priorità di intervento utili ai fini della pianificazione.

Questo approccio orizzontale non può ad ogni modo distogliere dal fatto che molte delle politiche previste nel POR sono fortemente integrate ed interconnesse e che a determinati risultati attesi possono nei fatti concorrere azioni che appartengono ad altri assi. A titolo di esempio incentivi a supporto dell'efficientamento energetico nelle imprese (Asse 4) di fatto concorrono alle finalità di rafforzamento della competitività delle PMI (promosso nell'Asse 3) ed analogamente potrebbero essere richiamati i collegamenti tra sviluppo economico, e ricerca, innovazione piuttosto che con il sostegno ai grandi attrattori museali.

Questa premessa per recuperare un aspetto importante del Piano di valutazione che attiene alla previsione di svolgere attività valutative trasversali che abbiano la finalità di superare la logica dell'approccio orizzontale.

Un approccio matriciale quindi, che accompagna a valutazioni orizzontali valutazioni verticali e trasversali, consente di sviluppare contenuti e contributi utili ai fini della pianificazione strategica e di collegare più facilmente il POR FESR ad altri piani e programmi, di facilitare il confronto con altri stakeholder e di gettare le basi per valutazioni partecipate piuttosto che per il rafforzamento della governance territoriale.

Siffatte valutazioni nel Piano sono orientate a focus che riguardano:

- L'implementazione della strategia regionale di specializzazione intelligente;
- L'implementazione della strategia territoriale
- Il perseguimento di politiche che caratterizzano fortemente la Toscana ed il POR FESR ed afferenti alle dinamiche extra regionali.

Da un punto di vista di metodo, le valutazioni strategiche non si configurano come mere collazioni di attività svolte orizzontalmente per asse, ma sono finalizzate ad una loro lettura integrata, si avvalgono di ulteriori analisi e rilevazioni e propongono approfondimenti di carattere strategico.

Nel tentativo di fornire indicazioni strategiche fanno leva anche su analisi del periodo di programmazione precedente e si attuano mediante una programmazione annuale.

Le valutazioni strategiche, all'interno del Piano di valutazione contribuiscono alla verifica degli aspetti che caratterizzano l'impianto strategico del POR e potranno fare leva su binomi di parole chiave nei fatti dirimenti ai fini della definizione e attuazione delle politiche pubbliche, quali a titolo di esempio:

- efficacia / efficienza della programmazione;
- "appraisal" (valutazione) / "assessment" (giudizio);
- "place-based" / "place-neutral";
- smart / unskilled specialisation;
- responsabilità / accountability.

### **1) Valutazione strategica: “Strategia regionale di specializzazione intelligente”**

Come anticipato la S3 (o RIS3), oltre che essere una condizionalità ex ante per l'accesso a Fondi SIE per gli obiettivi tematici 1 e 3, rappresenta l'agenda di trasformazione economica del territorio facendo leva sulle eccellenze tecnologico- scientifiche presenti in Toscana, orientata al potenziale disviluppo del sistema economico regionale. Da un punto di vista attuativo i principali driver sono riconosciuti nelle politiche a sostegno della ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico, ma sussistono anche altre politiche funzionali a determinare condizioni di contesto che consentano di valorizzare e capitalizzare le “eccellenze” oltre che per rafforzare quei comparti produttivi strategici per il rilancio della domanda interna. Da un punto di vista valutativo, si presterà attenzione al perseguimento degli obiettivi di strategia e ai processi di competitività del sistema economico toscano sui mercati internazionali oltre che degli effetti di attivazione a monte sul lato della domanda interna. Le valutazioni saranno orientate a fornire un quadro conoscitivo adeguato ai fini di una possibile ridefinizione della strategia anche in vista della verifica prevista di metà periodo. Vista la natura della S3 sarà prezioso il ricorso a contributi ed ad analisi afferenti ad altri piani e programmi finanziati con altri Fondi in primis FSE e FEASR.

### **2) Valutazione strategica: “Strategia regionale territoriale”**

Il secondo focus, afferente alla strategia regionale territoriale, vuole porre l'attenzione agli impatti degli interventi che hanno una forte caratterizzazione territoriale. Il POR FESR 2014-2020 presenta al proprio interno una forte caratterizzazione per interventi a sostegno delle città medie e delle cosiddette aree interne. La territorializzazione delle aree in questione è stata effettuata con particolare attenzione ad elementi legati agli aspetti socio economici di inclusione territoriale oltre che per interventi infrastrutturali di ammodernamento e sostenibilità degli asset del territorio. Il combinato disposto disegna un approccio strategico territoriale che pone attenzione ai quei territori di marginalità e/o di forte tensione socio-economica coinvolgendo direttamente Azioni previste nell'asse 6 (Urbano), così come quelle della mobilità ed energia dell'Asse 4.

In generale la strategia territoriale del POR FESR 2014-2020 fa leva su un approccio di metodo che ricorre spesso a logiche place-based, di confronto con il territorio, di dialogo sociale con le varie rappresentanze, di co-progettazione con il coinvolgimento con molteplici istituzioni e livelli di governo.

Questo approccio va oltre gli assi 4 e 6 ed emerge a macchia di leopardo coinvolgendo anche altri parti del Programma, quali l'asse 2 per il potenziamento delle infrastrutture digitali o l'asse 5 con il sostegno dei grandi attrattori museali.

Da un punto di vista valutativo si presterà attenzione a far emergere specifiche dinamiche sociali, sia di carattere socio-educativo che socio-economico mettendo in evidenza specifiche opportunità di policy integrate. Vista la natura della strategia territoriale sarà prezioso il ricorso a contributi ed ad analisi afferenti ad altri piani e programmi finanziati con altri Fondi in particolare FSE e FEASR.

### **3) Valutazione strategica: “Dinamiche extra-regionali”**

Il terzo focus trasversale previsto dal Piano di valutazione attiene alle dinamiche extra-regionali. Il presupposto di base è che la programmazione regionale, in vari piani e programmi, riconosce l'importanza della dimensione internazionale ai fini dello sviluppo del territorio. Con specifico riferimento al POR FESR, l'attenzione dedicata alle imprese dinamiche capaci di competere sui mercati internazionali (framework teorico della S3 della “crescita squilibrata”) le azioni a sostegno dell'internazionalizzazione, l'attrazione degli investimenti, la proiezione internazionale dei grandi attrattori museali, la proiezione internazionale delle grandi eccellenze della ricerca e del trasferimento tecnologico fanno della Toscana un territorio che aspira a confrontarsi (benchmark) con grandi regioni europee e con altri interlocutori (non solo istituzionali) internazionali.

Questa forte propensione alla dimensione internazionale caratterizza il POR FESR ed il Piano di valutazione recupera e fa propria questa proiezione dello sviluppo locale in chiave extra regionale.

Da un punto di vista valutativo l'attenzione su questi temi si declina su possibili ricognizioni trasversali a più assi, al ricorso ad analisi e contributi da altri piani e programmi, ad approfondimenti per valorizzare l'attrattività del territorio e la forte vocazione all'internazionalizzazione della Toscana.

Le tabelle che seguono ricostruiscono in maniera sinottica il mix di valutazione descritto nei paragrafi precedenti, mettendo in evidenza l'impianto programmatico del POR articolato in Assi, obiettivi specifici, risultati attesi, al quale corrispondono esigenze valutative di sorveglianza ed esigenze valutative tematiche e di impatto, oltre che le principali fonti dati.

Asse	Obiettivo tematico	Priorità	Risultati attesi	Sorveglianza	Tematiche valutative	Dati
1	1. Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	1a) Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione e le capacità di sviluppare l'eccellenza delle R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo	RA 1.5 Potenziamento della capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I	Sorveglianza ed attuazione; Performance ai fini della riserva di efficacia; Valutazioni connesse ai principi orizzontali.	- Distretti tecnologici, modelli organizzativi e performance; - Trasferimento tecnologico, agenti dell'innovazione e partnership internazionali, quali effetti. - Trasversalità, perimetri applicativi, regimi tecnologici; -	Sistema informativo POR; IRPET; ISTAT; INFOCAMERE; ASIA; OCSE; EUROSTAT; Banca d'Italia; Rilevazioni dirette.
		1b) Promuovere gli investimenti delle imprese nell'innovazione e nella ricerca e sviluppare collegamenti e sinergie tra imprese, centri di R&S e istituti di istruzione superiore, in particolare lo sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'eco-innovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, la stimolazione della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti e la diffusione di tecnologie con finalità generali	RA 1.1 Incremento dell'attività di innovazione delle imprese		- Efficacia politiche RSI e trasferimento tecnologico; - Correlazione tra innovazione e internazionalizzazione; - Correlazione Roadmap S3 e fabbisogno di R&S di cui ai bandi RSI; - Posizionamento internazionale delle progettualità di RSI; - Ricadute della S3 in termini di sviluppo sostenibile; - Ricerca e sviluppo e diffusione delle filiere green, ivi inclusi i temi della bio-economia;	
		RA 1.4 Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza	- Imprese dinamiche ed effetti di attivazione a monte; Formazione ricerca impresa innovazione, esigenze, opportunità per il territorio ed integrazioni di policy (anche in raccordo con attività valutative previste nel Piano di valutazione del POR FSE 2014-2020);			
2	2. Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impegno e la qualità delle medesime	2a) Estendendo la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenendo l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale	RA 2.1 Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga (Digital Agenda europea)		- Realizzazione ed effetti degli interventi relativi alla riduzione del divario digitale; - Valutazione delle politiche a sostegno di interventi per l'accesso a servizi e/o piattaforme digitali: analisi di fabbisogni e della domanda di cittadini e imprese; - Valutazione delle politiche a sostegno dei processi di alfabetizzazione digitale, sviluppo delle competenze dei sistemi impresa, e dei cittadini, con attenzione ai c.d. nuovi diritti di cittadinanza.	
3	3. Promuovere la competitività delle PMI	3a) Promuovendo l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese	RA 3.5 Nascita e consolidamento delle Micro Piccole e Medie Imprese		- Politiche a supporto delle start-up; - Auto-orientamento, auto-imprenditorialità e creazione di impresa; - Incentivi, sopravvivenza, finanza per le start-up; - Impatti delle politiche per l'incubazione; - Potenzialità di sviluppo di Fabbrica 4.0 in Toscana; - Filiere, aree di crisi e dinamiche di resilienza.	
		3b) Sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione	RA 3.4 Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi		- Processi ed effetti nelle politiche per l'internazionalizzazione delle imprese; - Attrazione investimenti, politiche, processi, governance multilivello.	
		3d) sostenendo la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione	RA 3.6 Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura		- Medie imprese, performance, territorio; - S3, mercati esteri e domanda interna. Il ruolo del credito e degli strumenti finanziari; - Potenzialità di sviluppo di Fabbrica 4.0 in Toscana - Sistemi territoriali e modelli organizzativi industriale;	

					<ul style="list-style-type: none"> <li>- Politiche della domanda, committenza pubblica e competitività delle PMI;</li> <li>- Filiere, aree di crisi e dinamiche di resilienza;</li> <li>- Il ruolo delle grandi progettualità strategiche (pubbliche e private) ai fini dello sviluppo territoriale;</li> </ul>	
4	4. Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori	<p>4b) promuovendo l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese</p> <p>4c) promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territori, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione</p>	<p>RA 4.2 Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili</p> <p>RA 4.6 Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane</p>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Comportamenti eco-efficienti delle PMI;</li> <li>- Opportunità e politiche a sostegno dell'efficientamento energetico degli edifici pubblici, benchmarking processi e strumenti finanziari;</li> <li>- Riqualficazione industriale del sito industriale di Piombino.</li> </ul>	
5	6. Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	6c) Conservando, proteggendo, promuovendo e sviluppando il patrimonio naturale e culturale	RA 6.7 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Mobilità urbana e politiche territoriali;</li> <li>- SLL analisi longitudinale, criticità ed opportunità.</li> </ul>	
6	4. Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori	4c) Sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa	RA 4.1 Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	Sorveglianza ed attuazione; Performance ai fini della riserva di efficacia; Valutazioni connesse ai principi orizzontali.	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Effetti degli interventi in materia di sostegno al patrimonio culturale e relativa fruizione museale;</li> <li>- Grandi attrattori museali: politiche e benchmarking internazionale;</li> </ul>	<p>Sistema informativo POR; IRPET; ISTAT; INFOCAMERE; ASIA; OCSE; EUROSTAT; Banca d'Italia; Rilevazioni dirette.</p>
		4e) promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territori, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione	RA 4.6 Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Effetti delle politiche urbane in termini di sviluppo sostenibile;</li> <li>- Opportunità e politiche a sostegno dell'efficientamento energetico degli edifici pubblici, bench-marking processi e strumenti finanziari;</li> </ul>	
	9. Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione	<p>9a) Investendo in infrastrutture sanitarie e sociali che contribuiscano allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, promuovendo l'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi e il passaggio dai servizi istituzionali ai servizi territoriali di comunità</p> <p>9b) Sostenendo la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali</p>	<p>RA 9.3 Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali</p> <p>RA 9.6 Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità</p>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Città medie e mobilità sostenibile;</li> <li>- Città medie: fusioni e livelli ottimali di servizi pubblici;</li> <li>- Aree interne: processi, governance, effetti</li> </ul>	
7		Non applicabile	RA AT Garantire più elevati livelli di efficienza ed efficacia al processo di preparazione, gestione, sorveglianza, valutazione, informazione e comunicazione, risoluzione dei reclami, controllo e audit		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sorveglianza ed attuazione anche ai fini della riserva di efficacia;</li> <li>- Processi e dell'operato dei diversi organismi preposti all'attuazione del Programma;</li> <li>- Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA): fabbisogno amministrativo, provvedimenti adottati a valere sul FESR e risultati ottenuti;</li> <li>- Efficacia della strategia di comunicazione;</li> <li>- Efficacia del Piano di valutazione;</li> <li>-</li> </ul>	

Come anticipato precedentemente, le valutazioni strategiche rappresentano letture trasversali mettendo a sistema risultati afferenti a più priorità di intervento o a più programmi, con l'obiettivo di capitalizzare le valutazioni condotte fornendone un quadro di insieme e rappresentazioni sistemiche, secondo le direttrici strategiche dettate dalla Regione. Nell'infografica riportata di seguito viene evidenziato il grado di correlazione tra valutazioni strategiche e valutazioni orizzontali afferenti a ciascun asse e priorità di investimento.

Asse	Obiettivo	Priorità investimento	S3	Strategia territoriale	Politiche dinamiche extra-regionali
1	1. Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	1a) Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione e le capacità di sviluppare l'eccellenza delle R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo			
		1b) Promuovere gli investimenti delle imprese nell'innovazione e nella ricerca e sviluppare collegamenti e sinergie tra imprese, centri di R&S e istituti di istruzione superiore, in particolare lo sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'eco-innovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, la stimolazione della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti e la diffusione di tecnologie con finalità generali			
2	2. Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impegno e la qualità delle medesime	2a) Estendendo la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenendo l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale			
3	3. Promuovere la competitività delle PMI	3a) Promuovendo l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese			
		3b) Sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione			
		3d) sostenendo la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione			
4	4. Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori	4b) promuovendo l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese			

		4e) promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territori, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione			
5	6. Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	6c) Conservando, proteggendo, promuovendo e sviluppando il patrimonio naturale e culturale			
6	4. Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori	4c) Sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa			
		4e) promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territori, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione			
	9. Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione	9a) Investendo in infrastrutture sanitarie e sociali che contribuiscano allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, promuovendo l'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi e il passaggio dai servizi istituzionali ai servizi territoriali di comunità			
		9b) Sostenendo la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali			

### 3.1.3. Analisi della disponibilità di dati ed informazioni

In ottemperanza al dettato regolamentare, l'Autorità di gestione intende condurre valutazioni per giudicare l'efficacia, l'efficienza e l'impatto del Programma e a tal fine garantire, come richiesto dall'art. 54(2) del Reg. (UE) n. 1303/2013 "l'esistenza di procedure per la produzione e la raccolta dei dati necessari, compresi i dati relativi agli indicatori comuni e, ove appropriato, agli indicatori specifici per programma". Sebbene una disanima approfondita delle fonti di dati e di informazioni necessarie ai fini delle attività e dei prodotti della valutazione diverrà oggetto di ciascuna specifica valutazione, alcune considerazioni di massima possono essere fatte in queste fasi alla luce delle tipologie di valutazioni che si intende condurre nell'arco di vita del Programma.

Come suggerito dalle stesse Linee guida della DG Politiche regionali e urbane della Commissione europea<sup>10</sup>, il presente Piano di valutazione pone una forte enfasi sulla conduzione di valutazioni di impatto, facendo ricorso, tra i vari approcci, a quelli specificati di seguito:

- **approccio valutativo basato sulla teoria**, che segue passo passo la logica di intervento identificando i nessi causali e i meccanismi del cambiamento, rispondendo ai quesiti circa il *perché* e il *come* un intervento ha successo fornendo una stima qualitativa degli impatti.
- **approccio valutativo controfattuale**, finalizzato alla identificazione degli effetti netti dell'attuazione del programma: utilizza gruppi di controllo o di confronto per rispondere al quesito *quanta parte di un determinato cambiamento è imputabile all'intervento e per chi*. In ogni caso gli esiti di un'analisi controfattuale devono essere completati con metodi qualitativi al fine di comprendere i meccanismi che portano a un determinato impatto (o mancanza di impatto) nel caso di decisioni di policy riguardo all'intervento.

Poiché entrambi gli approcci vengono utilizzati nei prodotti di valutazione, lo spettro di dati necessari ad alimentarli diviene variegato in termini quali-quantitativi e molteplici le possibili fonti. Ciò è invero soprattutto per quanto concerne le analisi controfattuali dove ai valori degli indicatori di risultato (*outcome*) - e i loro cambiamenti nell'arco del tempo - per la popolazione beneficiaria delle politiche devono essere affiancati i dati - e le loro variazioni - degli stessi indicatori per "gruppi di confronto" o "popolazioni similari" non toccati dagli effetti delle politiche.

Concorre a questa finalità una robusta strumentazione di rilevazione e raccolta di dati ed informazioni, quanto più possibile "automatica", anche al fine di ridurre il carico amministrativo e finanziario legato a tali attività, sul quale poggia il sistema informativo del POR FESR e degli altri fondi che saranno coinvolti nella valutazione.

Due sono le macro-classi di fonti dalle quali raccogliere i dati utili alla valutazione: **dati primari** (generati come diretta conseguenza del Programma e dei suoi interventi) e **dati secondari** (generati per altre finalità e pre-esistenti rispetto al Programma e ai suoi interventi) - che diverranno oggetto di una puntuale attività di analisi di qualità e di appropriatezza nonché, soprattutto, di completezza per le finalità prefissate.

Tali macro-classi che permetteranno la raccolta dei dati per tutte le analisi possono essere così riassunte<sup>11</sup>:

- dati di monitoraggio, incluso dati correlati ai risultati del Programma, raccolte da e attraverso i beneficiari (domande di aiuto, domande di pagamento);
- dati disaggregati raccolti attraverso soggetti non beneficiari (per analisi controfattuali) da campioni rappresentativi delle popolazioni interessate attraverso indagini ad hoc;
- dati specifici raccolti attraverso istituzioni correlate alle priorità delle politiche di coesione;
- dati statistici (utilizzati per analisi settoriali o di contesto) aggregati secondo i requisiti delle politiche di coesione.

A tal fine, da un lato i beneficiari saranno responsabilizzati ed investiti della titolarità di alimentare durante tutto l'arco di vita del progetto sostenuto, divenendo parte attiva e contribuendo alla riuscita del Programma stesso, il sistema informativo del Programma che diverrà quindi il fulcro e la fonte primaria di informazioni circa l'avanzamento del Programma.

Al tempo stesso sarà promosso un lavoro di razionalizzazione e messa a sistema delle conoscenze e competenze diffuse presenti sul territorio di tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione, ma anche di tutti i soggetti istituzionali e non direttamente o indirettamente destinatari degli esiti del Programma. Si ritiene, infatti, di promuovere ed enfatizzare il ruolo che studi, analisi e ricerche indipendenti condotte dal partenariato allargato, ivi inclusi gli istituti di ricerca o

---

<sup>10</sup> Directorate-General Regional And Urban Policy Directorate-General Employment, Social Affairs And Inclusion. *The Programming Period 2014-2020. Monitoring And Evaluation Of European Cohesion Policy. European Regional Development Fund, European Social Fund, Cohesion Fund. Guidance Document on Evaluation Plans, Terms of Reference for Impact Evaluations, Guidance on Quality Management of External Evaluations*. European Commission. [Online (Febbraio 2015)].

<sup>11</sup> European Evaluation Helpdesk for rural development. *Guidelines establishing and implementing the evaluation plan of 2014-2020 RDPs*. [Online (Giugno 2015)].

universitari, possano apportare stimolanti basi per ulteriori tematiche valutative o approfondimenti. (cfr. par. 4.1 Governance)

Infine, un ruolo certamente importante ricopriranno le valutazioni condotte nei passati periodi di programmazione oltre a valutazioni di impatto condotte nell'attuale periodo, ma inerenti interventi sostenuti in precedenza che possono quindi divenire utili ai fini della programmazione apportando informazioni utili rispetto ai risultati conseguiti da certi interventi di policy che necessitano di tempi medio-lunghi per poter raggiungere gli obiettivi prefissati.

### 3.2. AZIONI ACCESSORIE

Come anticipato, il concetto chiave del Piano di valutazione del POR FESR è capacitazione, in primis nella sua accezione tecnica di facilitare i processi di costruzione di competenze utili ai fini della efficacia dell'attuazione dei programmi, in senso esteso, comprendendo tra gli stakeholder che concorrono all'efficacia del Programma non solo gli stretti funzionari dell'AdG, ma anche altri interlocutori/categorie in grado di portare un contributo conoscitivo ed esperienziale di rilievo strategico ai fini della pianificazione e attuazione.

In tal senso il concetto chiave di capacitazione presenta una doppia declinazione "interna" ed "esterna" ed è opportuno affiancare l'ordinaria attività valutativa proposta dal Piano con azioni accessorie che consentono di pianificare e capitalizzare in maniera efficace i risultati della valutazione.

Le azioni accessorie individuate sono:

- 1) Azioni di rafforzamento istituzionale e capacitazione;
- 2) Azioni volte alla valutazione partecipata e processi di scoperta imprenditoriale.

#### **1) AZIONE ACCESSORIA "Capacitazione - Azioni di rafforzamento istituzionale e capacitazione"**

La presente azione accessoria si attua mediante attività di animazione territoriale, laboratori, seminari convegnistica ed in generale iniziative con finalità di capacity building in materia di programmazione gestione e valutazione delle politiche di sviluppo territoriale con attenzione a quanto di competenza del FESR. L'esperienza dei "Laboratori" portata avanti durante Programmazione FESR 2007-2013 viene ulteriormente implementata, inserendola in maniera organica e strutturata all'interno del Piano di valutazione.

Le iniziative in questione si concretizzano per la maggior parte in presentazioni e confronti sui contenuti ed i relativi alle attività valutative.

Sono finalizzate a massimizzare lo sfruttamento dei risultati e la fruizione da parte degli operatori del Programma, così come degli stakeholders dello stesso, mediante specifiche attività laboratoriali, capitalizzazione e di costruzione delle competenze.

A titolo di esempio le iniziative di capacitazione interna potranno essere rivolte a:

- Funzionari del Settore AdG;
- Responsabili di Azione;
- Organismi Intermedi ;
- IRPET – Istituto Regionale di Programmazione Economica della Toscana;

Le iniziative di capacitazione esterna saranno estese a:

- Soggetti attuatori Aree Interne;
- Università,
- Rappresentanze e Categorie;
- Imprese, sistema dell'innovazione, enti pubblici e locali.

L'azione si svolgerà tenendo conto anche delle iniziative promosse a livello nazionale nell'ambito del PON GOVERNANCE.

## **2) AZIONE ACCESSORIA “Partecipazione - Valutazione partecipata e processi di scoperta imprenditoriale”**

Se la prima azione accessoria si concentra sugli approfondimenti conoscitivi in merito a contenuti oggetto di valutazione, nonché sulla diffusione e capitalizzazione dei risultati delle attività valutative stesse, la seconda azione accessoria si focalizza sulla costruzione di informazioni strategiche, utili ai fini della efficacia della pianificazione e della gestione del Programma, individuando nell’approccio alla valutazione partecipata e a quello dei processi di scoperta imprenditoriale il modus con il quale rafforzare il quadro conoscitivo e far emergere informazioni strategiche.

L’azione si concretizza mediante la messa a fattor comune di analisi svolte da altri enti e/o organizzazioni, in maniera funzionale alla sistematizzazione di contributi analitici e/o alla eventuale programmazione di attività analitico-valutative complementari.

Mediante questa azione accessoria si riconosce nella valutazione un ingrediente fondamentale per il rafforzamento della governance territoriale mediante il coinvolgimento diretto degli osservatori regionali, in primis:

- Osservatorio delle imprese L.R. n.35/2000;
- Osservatorio S3.

Oltre alla produzione analitico valutativa regionale esiste una produzione extra regionale che può contribuire fattivamente alla pianificazione degli interventi FESR oltre che alla gestione del Programma (OCSE, Istat, Banca di Italia, Unioncamere etc..) che potrà opportunamente essere valorizzata ai fini strategici anche con il contributo delle attività valutative di altri piani e programmi afferenti ai fondi SIE. Analogamente la produzione elaborata dai Distretti Tecnologici toscani, quali i piani strategici di sviluppo, potrà essere utile in seno alla pianificazione delle attività del POR FESR.

L’approccio alla valutazione partecipata prevede inoltre un forte raccordo con il mondo dell’Università e della Ricerca sui temi delle priorità di investimento del FESR.

I contributi analitici e valutativi che potranno emergere saranno presi in considerazione ai fini della pianificazione delle attività e, non ultimo, saranno parte integrante del processo di scoperta imprenditoriale previsto per la definizione della Strategia regionale di specializzazione intelligente, per la revisione di metà periodo (2018).

### *3.3. ASPETTI TEMPORALI DELLE ATTIVITÀ VALUTATIVE PREVISTE*

L’insieme delle attività valutative prevede un ritmo dettato da un lato dalle previsioni regolamentari, dall’altro dalle esigenze conoscitive dell’Autorità di gestione e dei soggetti preposti all’attuazione del Programma prevedibili ex ante o che possono sorgere in una fase successiva, tenendo conto anche di eventuali cambiamenti del contesto di riferimento o di analisi puntuali ed che via via potrebbero essere ritenute necessarie ai fini di meglio comprendere i fenomeni ed i risultati dell’attuazione.

Al fine di rendere efficace l’impianto temporale della valutazione, oltre al presente documento si prevede la redazione di un documento di articolazione annuale del Piano di valutazione, attraverso il quale rendere noto al partenariato e agli stakeholders le scadenze e le tematiche che si intende approfondire nel corso dell’anno, così da permettere anche una migliore collaborazione tra i soggetti coinvolti.

Il **Documento annuale di attuazione del Piano di valutazione** assume la forma di uno strumento principalmente ad uso del Partenariato di attuazione e presentato nel secondo semestre di ciascun anno al Comitato di Sorveglianza in rapporto ed in funzione alla predisposizione dei documenti programmatici regionali (Documento di economia e finanza regionale, atti di indirizzo alle Agenzie e agli Enti regionali coinvolti) e di quelli previsti per l’attuazione del Programma (Relazione Annuale di Attuazione, Piano annuale di comunicazione...).

In particolare, nei Documenti annuali saranno indicati:

- i prodotti valutativi da realizzarsi nel corso dell'anno (incluso gli eventuali prodotti intermedi) ;
- attività legate alle azioni accessorie;
- attività formativo/seminariali;
- attività di informazione e comunicazione.

In linea generale, il cronoprogramma delle attività di valutazione prevedrà per alcuni anni chiave (in particolare il primo anno di attività, il 2017 e il 2019) specifici documenti funzionali alla strutturazione del processo valutativo e al rispetto del dettato comunitario (artt. 50(4) e 50(5), 111(4) del Reg. (UE) n. 1303/2013).

## 4. ASSETTO ORGANIZZATIVO DEL PIANO

### 4.1. GOVERNANCE

Ai fini della governance del Piano di valutazione la sede principale di confronto per le attività di esecuzione, sorveglianza nonché di valutazione del POR è il Comitato di sorveglianza (CdS), così come previsto dal Reg. (UE) n.1303/2013.

All'art. 110 del Reg. (UE) n.1303/2013 tra le funzioni del CdS è testualmente prevista l'approvazione del Piano di Valutazione, presentato ai sensi del successivo art. 114 entro un anno dall'adozione del Programma operativo.

Additionalmente alle funzioni previste dai regolamenti in capo al CdS, per gli interventi a favore del sistema economico sarà utilizzato come luogo di presentazione e confronto con il partenariato, l'Osservatorio regionale sulle imprese (L.R. n.35/2000 e ss.mm.ii). Per i temi dell'innovazione, ricerca e sviluppo sarà utilizzato come luogo di presentazione e confronto con il partenariato l'Osservatorio permanente sulla S3 previsto dalla governance della RIS3 della Toscana.

I due Osservatori citati svolgeranno un ruolo di "mirror group tecnico" sulle attività valutative svolte di propria afferenza, oltre che di discussione sulle eventuali opportunità di analisi ed ulteriore approfondimento.

Le attività valutative si attuano in rispondenza delle esigenze conoscitive indicate per ciascun asse del POR nel presente documento e verranno realizzate a seguito dell'individuazione di valutatori esterni del POR, incaricati della valutazione in itinere, con procedure di gara ad evidenza pubblica.

Oltre alle attività analitico valutative realizzate da valutatori esterni del POR, IRPET (Istituto Regionale di Programmazione Economica della Toscana) potrà svolgere il ruolo di collazione trasversale e di ulteriore analisi prevista secondo lo schema matriciale, inerentemente:

- la strategia regionale di specializzazione intelligente;
- la strategia territoriale del POR;
- le dinamiche extraregionali.

Come anticipato il Piano di Valutazione si attua mediante articolazioni annuali (Documento annuale di attuazione) con il dettaglio delle attività (attività valutative e azioni accessorie) e relativo cronoprogramma. I Documenti annuali saranno elaborati durante il secondo semestre di ciascuna annualità, a partire dal secondo semestre 2016 tenendo conto delle esigenze conoscitive di AdG ed RdA; si alimenteranno di eventuali contributi degli Osservatori facendo tesoro delle risultanze dei precedenti rapporti di valutazione; saranno presentati al CdS nel secondo semestre di ciascun anno.

Le esigenze conoscitive nel presente documento, declinate al paragrafo 3 per ciascun asse POR, potranno essere ulteriormente ampliate e/o circoscritte annualmente dal CdS, anche sulla base del confronto con gli stakeholders sopracitati.

### 4.2. MONITORAGGIO E QUALITÀ DELLA VALUTAZIONE

La qualità delle valutazioni dipende da come ciascuno dei numerosi attori interpreta e svolge il proprio ruolo nel processo di valutazione: il committente (l'Autorità di Gestione), i partner istituzionali e sociali (rappresentati nel Comitato di sorveglianza), il valutatore, i beneficiari finali, i destinatari attuali e potenziali, la collettività. I criteri di qualità, quindi, tendono ad individuare le caratteristiche del processo di valutazione e i comportamenti dei soggetti coinvolti che influiscono sulla qualità delle valutazioni<sup>12</sup>.

In linea generale è possibile affermare che una condizione necessaria, sebbene non sufficiente, al fine di garantire la qualità del prodotto valutativo sia l'attenzione alla presenza di tre aspetti:

- la qualità della pianificazione e della fase di strutturazione del disegno valutativo, incluso l'affidamento del servizio di valutazione;

---

<sup>12</sup> Linee guida per la valutazione, dei programmi operativi. "Criteri di qualità per le valutazioni dei PO ob. 1 2000-2006 e valutazione di secondo livello" [2002].

- la qualità dell'implementazione della valutazione stessa;
- la qualità dei dati disponibili<sup>13</sup>.

Per ciascuno di tali aspetti si può individuare una serie di criteri e di strumenti utili alla verifica in itinere, e quindi al monitoraggio delle attività di valutazione che ricadono su tutti i soggetti coinvolti, non solo i valutatori, che rientrano nell'ambito delle varie fasi di implementazione del Piano di valutazione richiamati nei paragrafi che precedono.

Ai fini della valutazione della qualità della pianificazione e del disegno valutativo, ed in linea con la prassi consolidata a livello nazionale nell'ambito della valutazione si farà riferimento ai cinque principi unificanti:

- *utilità*: le informazioni e i giudizi devono essere utilizzabili e utilizzati per le decisioni riguardanti sia il Programma operativo in corso di attuazione, sia altre azioni dell'Autorità di gestione;
- *chiarezza e completezza della domanda di valutazione*: per poter raccogliere informazioni utili ed utilizzabili, l'attività di valutazione deve recepire la domanda espressa dall'Autorità di gestione (e dagli altri stakeholder, in particolare dal Comitato di Sorveglianza) e deve avviare un processo di rielaborazione della domanda stessa, finalizzato a chiarirla, introducendo anche eventuali integrazioni ed individuando i modi per risponderci;
- *pertinenza*: per assicurare la pertinenza della valutazione, è necessario osservare criticamente il Programma da tutti i punti di vista: l'individuazione dei fabbisogni sociali cui il Programma risponde, l'adeguatezza della strategia, i rapporti fra i partner sociali e istituzionali, l'attuazione, gli effetti, l'interazione con il contesto e con le altre politiche;
- *affidabilità* dei dati e dei metodi: i metodi utilizzati per lo svolgimento delle attività di valutazione devono essere affidabili, adatti allo specifico compito ed in grado di rilevare non solo gli effetti attesi, ma anche quelli inattesi e a collegarli con le caratteristiche del Programma e la sua attuazione;
- *credibilità e imparzialità*: credibilità ed imparzialità della valutazione saranno assicurate anche dall'esame degli effetti del Programma sui gruppi coinvolti e dalla corretta rappresentazione delle posizioni degli stakeholder.

Propedeutico alla realizzazione delle varie valutazioni, sarà richiesta ai valutatori la predisposizione di un piano di lavoro annuale, ovvero documento di orientamento ed approfondimento delle attività da svolgere annualmente contenente, per ciascun prodotto valutativo, gli aspetti metodologici, la tipologia di valutazione da condurre in base anche agli scopi e alla disponibilità di dati/informazioni necessarie.

Si prevede inoltre che i prodotti valutativi approfondiscano, in maniera robusta e strutturata:

- la specificazione della domanda valutativa
- l'analisi dei dati disponibili;
- la metodologia utilizzata (ivi inclusi gli aspetti quantitativi ed i riferimenti in termini di letteratura e prassi);
- le risultanze della valutazione e relative implicazioni di policy (anche a confronto ed in considerazione delle risultanze di altre valutazioni condotte sullo stesso tema a livello nazionale e/o internazionale).

Ai fini divulgativi dovrà essere prodotto per ciascuna valutazione un estratto funzionale alla comunicazione all'interno del partenariato.

### 4.3. QUADRO FINANZIARIO

Per quanto concerne la quantificazione delle risorse necessarie allo svolgimento delle attività valutative, come esposte nel presente piano, si stima per l'intero periodo di programmazione l'importo di € 3.500.000, pari all'11% della dotazione della Assistenza Tecnica e allo 0,44% dell'intero Programma. Si fa presente che tale previsione è a puro carattere estimativo, basandosi esclusivamente sul confronto con il precedente periodo di programmazione e comunque soggetta a modifiche anche alla luce della procedura ad evidenza pubblica con la quale si selezioneranno i valutatori indipendenti.

---

<sup>13</sup> Inforegio, Regional Policy. *EV/ALSED: The resource for the evaluation of Socio-Economic Development*. European Commission.[Online (2013)].